Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 44
Seduta di martedì 17 gennaio 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Orfeo GORACCI
e del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE
(convocazione prot. n. 161 dell'11/01/2012, avviso prot. n. 206 del 13/01/2012)

Question time

Oggetto n. 87 – Atto n. 704
Vertenza relativa al Gruppo aziendale A. Merloni - Intendimenti della G.R. a fronte delle prospettive occupazionali di circa 700 persone escluse dalla reintegrazione nel posto di lavoro . 3
Presidente ……..... ...3-5
Goracci ……..... 3,5
Riommi, *Assessore* ……..... 4

Oggetto n. 79 – Atto n. 665
Situazioni di irregolarità e/o criticità riscontrate dall'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato, a seguito di verifica contabile-amministrativa, a carico della Comunità Montana Valnerina - Intendimenti della G.R. al riguardo..... 6
Presidente ……..... 6-8
Monni ……..... 6,8
Cecchini, *Assessore* ……..... 7

Oggetto n. 80 – Atto n. 671
Linee programmatiche che la G.R. intende attuare per arginare il grave problema delle tossicodipendenze in Umbria 9
Presidente ……..... 9,11
Rosi ……..... 9,11
Tomassoni, *Assessore* 10

Oggetto n. 86 – Atto n. 703
Intendimenti della G.R. riguardo al mantenimento del punto nascita attualmente operante presso l'Ospedale di Gubbio - Gualdo Tadino in località Branca 11
Presidente ……..... 11,12
Smacchi ……..... 11, 13
Tomassoni, *Assessore* ……..... 12

Oggetto n. 90 – Atto n. 707
Motivazioni del grave ed inaccettabile ritardo nell'attuazione della delib. G.R. n. 909 del 29/07/2011 ai fini dell'erogazione di un assegno di cura a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA (sclerosi laterale amiotrofica)..... 13
Presidente ……..... 13-15
Monacelli ……..... 13,15
Tomassoni, *Assessore* ……..... 14

Oggetto n. 81 – Atto n. 672
Fondo immobiliare comparto Monteluce - Affidamento di un appalto di lavori per la realizzazione di edifici privati a destinazioni diverse, parcheggi interrati e relative opere di urbanizzazione – soggetti rientrati nella graduatoria di prequalificazione e soggetti componenti il consorzio CME di Modena aggiudicatario dell'appalto medesimo ……..... 16
Presidente ……..... 16,18
Zaffini ……..... 16,18
Rossi, *Assessore* ……..... 17

Oggetto n. 89 – Atto n. 706
Strada di grande comunicazione E/78 Grosseto-Fano - Ipotesi di realizzazione dell'opera

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mediante un partenariato pubblico-privato - Necessità di coinvolgimento dei soggetti locali interessati ai fini della revisione della scelta del tracciato relativo al tratto umbro 18
Presidente …….....…18,19,21,22
Dottorini …….…….....…18,21
Rometti, *Assessore* ……..…….....…19

Oggetto n. 74 – Atto n. 631
Intendimenti della G.R. riguardo alla gestione del futuro Centro di documentazione per l'arte contemporanea di Città di Castello ….....22
Presidente …….....22-25
Lignani Marchesani …….....…. 22,24
Bracco, *Assessore* ….....23

Prosecuzione ordine del giorno di seduta

Oggetto n. 1 *Approvazione processi verbali di precedenti sedute* …….....25

Oggetto n. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale …….....25

Oggetto n. 3 – Atti nn. 115, 115/bis e 115/ter
Riconoscimento della festa dei Ceri di Gubbio come espressione culturale dell'identità regionale …..... 27
Presidente ….....27,30,32,35-37, 40,41
Smacchi, *Relatore* …….....27
Goracci …….....…...30
Lignani Marchesani …….....….32
Zaffini …….....35
Monacelli…….....36
Cirignoni.....…….....37
Bracco, *Assessore* …….....37
Votazione articoli ed emendamento …..40,41
Votazione intero atto, come emendato ….....41

Oggetto n. 4 – *Atti nn. 565 e 565/bis*
Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'A.DI.SU. (Agenzia per il diritto allo studio universitario) – anno 2010 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 21 della l.r. 28/03/2006, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni ….....41
Presidente …….....41,44-46
Buconi, *Relatore* …….....42
Cirignoni …….....44
Monni …….…….....46
Allegato 1 -Relazione scritta del Consigliere Buconi ….....48

Sospensione ….....25

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.06.

PRESIDENTE. Apriamo la XXX Sessione straordinaria con il Question Time, chiamando l'oggetto n. 87.

OGGETTO N. 87 – VERTENZA RELATIVA AL GRUPPO AZIENDALE A. MERLONI - INTENDIMENTI DELLA G.R. A FRONTE DELLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI DI CIRCA 700 PERSONE ESCLUSE DALLA REINTEGRAZIONE NEL POSTO DI LAVORO
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Goracci
Atto numero: 704

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Consigliere Goracci per l'esposizione. Ricordo a tutti i colleghi, sia Consiglieri che rappresentanti della Giunta, di stare nei tempi stabiliti, grazie.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Premesso che parliamo di un'azienda di dimensioni rilevantissime e che in quello stesso territorio, in questi giorni, si sta verificando un'altra crisi pesante della Faber, sulla quale ritorneremo, io ho partecipato all'iniziativa fatta dai lavoratori non appartenenti e non iscritti ai sindacati ufficiali, almeno gli organizzatori, che hanno sottoposto una serie di perplessità, che nella mia interrogazione ho esposto al Presidente e all'Assessore.
Telegraficamente, cerco di ricordarle, premettendo che io sono un tifoso della Fiom, se Landini fosse il "capo" di un'area a sinistra del Partito Democratico, troverebbe il mio pieno sostegno. Però, nelle scelte che sono state fatte per l'inserimento di circa 400 persone nella nuova azienda, si lamenta una non eccessiva chiarezza sulle scelte, le figure più deboli sono rimaste fuori e dentro magari rappresentanti sindacali.
Cosa faremo dell'accordo di programma per tutelare le circa 700 persone che sono rimaste fuori da quell'accordo? Sono certe le protezioni sociali da qui in avanti fino a che non si schiarirà per tutti la situazione?
Un suggerimento: se siamo nella condizione per la rilevanza che l'Antonio Merloni ha nell'intera Umbria, in particolare su una zona di debolezza come quella della

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

fascia appenninica, di fare un Consiglio straordinario aperto o in quella zona o qui comunque, riguardante questo aspetto.
E chiudo dicendo che non va assolutamente trascurata quella situazione perché abbiamo centinaia di persone in un'età che con le nuove disposizioni del Governo Monti, addirittura, sembrerebbe che quelli che potevano essere prepensionati rischino di non stare all'interno di questa operazione. Non ci sono le condizioni per riprendere un'agibilità minima in un'area che oggettivamente è tra le più deboli dell'intera nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Riommi per la risposta.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore all'economia; promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito; politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione; energia; relazioni con le multinazionali; politiche di attrazione degli investimenti; formazione professionale ed educazione permanente; politiche attive del lavoro).*
Io ringrazio il Consigliere Goracci dell'interrogazione perché, a prescindere dalle risposte alle domande da lui poste, quindi al dovere di rispondere, dà la possibilità di discutere qui dentro; non spetta a me certamente stabilire se è il caso di fare un Consiglio regionale aperto, io credo e mi limito qui, per quello che sta accadendo nella fascia appenninica dove si accaniscono una serie di vicende di particolare peso, ma per quello che sta accadendo, in generale, in tutto l'apparato produttivo regionale, credo sia doveroso un punto particolare di attenzione, di discussione e di iniziativa politica delle Istituzioni.
Venendo al merito, la vicenda Antonio Merloni è conosciuta, purtroppo, la crisi ormai è del 2008, che ha portato alla sostanziale chiusura di quell'attività e alla procedura della legge Marzano. Ai primi di gennaio si è conclusa la fase di procedura con la cessione dell'ultimo blocco di *asset*, quelli che riguardano anche la Regione dell'Umbria, cioè l'impianto di Colle di Nocera Umbra, di Gaifana, al gruppo Qs, un gruppo italiano con sede nelle Marche, che è risultato l'unico soggetto che ha presentato una proposta di acquisizione del compendio in questione, che riguarda Gaifana, ma che riguarda anche due siti produttivi nell'area di Fabriano, quindi il cuore dell'Antonio Merloni, oltre che la parte dimensionalmente più grande.
La chiusura della procedura – come ricordava correttamente il Consigliere Goracci – per l'Umbria e per le Marche (perché nelle altre località degli altri siti produttivi le questioni sono andate diversamente), non chiude la criticità che aveva aperto la vicenda. Traduco: nell'ultimo blocco, a fronte di 2.200 lavoratori Umbria-Marche, quasi egualmente ripartiti, un po' più i marchigiani, la proposta di acquisizione dei tre compendi che dicevo prima, quindi anche di quello umbro da parte della Qs, è supportata da un piano industriale e da un impegno, nel corso di quattro anni, a rimettere in servizio, al lavoro, circa 700 persone, anche queste egualmente distribuite tra Umbria e Marche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Al di là della preoccupazione e della difficoltà che anche quel progetto industriale comporta e il progetto in sé lo delinea, non a caso parlavo di quattro anni per il riassorbimento dei 700 lavoratori, rimane quasi un problema enorme, rappresentato dalle 1.400, 1.200; anche qui lo ricordava correttamente il Consigliere Goracci, quando si è chiusa la procedura con il quadro pensionistico in piedi, si pensava che circa 200 lavoratori Umbria-Marche accedessero alla pensione nella vigenza degli ulteriori ammortizzatori sociali previsti, questo numero, ovviamente, si è ridotto, perché anche qui con la riforma delle pensioni si è allungata l'età pensionabile quindi il numero è più basso.
Noi stimiamo all'ingrosso che in Umbria si è aperto un problema di circa 600 unità, e questo dà la dimensione del problema. Il pezzo di crisi occupazionale che residua dalla chiusura della vicenda Antonio Merloni è la più grande crisi occupazionale dell'Umbria, anche al netto di tutto quello che è accaduto prima. Citava sempre il Consigliere Goracci: è di queste ore la notizia della minacciata chiusura della Faber di Fossato. Stiamo con le unghie e con i denti provando ad evitare un processo di uguale natura sulla Brunelli Costruzioni Nocera. Insomma, il mix è devastante.
Nell'accordo di programma il Governo ha confermato le risorse, ha chiesto alle due Regioni di rinegoziarlo e ha aperto il confronto tecnico per l'utilizzo di quelle risorse, su cui dovremo discutere perché non è detto che abbiamo le stesse opinioni tra Umbria e Marche, ora che la vicenda Merloni in sé è finita. Ricordo che i 35 milioni di euro dell'accordo di programma, parte ministeriale, in gestione indicati, erano riferiti a tre assetti di intervento: *asset*, investimenti innovativi e recupero occupazionale; e questo va ridiscusso.
Concludo dicendo – non c'è nessuna sottovalutazione, le parole sono chiare – noi, nel mentre andiamo al confronto con il Governo e con la Regione Marche per ridefinire quella partita, cerchiamo di fare attività di *scouting* per acquisire tutti i progetti possibili che possano interfacciare questa vicenda. Qualche messaggio in questo senso sta arrivando e speriamo di mettere in campo questa iniziativa.
Sui criteri di scelta dei 700, volutamente le Istituzioni, almeno la Regione ne è stata fuori perché la proposta di acquisto prevede – è bene ricordarlo – la discrezionalità dell'impresa nella selezione delle 700 persone. Capisco i problemi che sono stati detti, per me sono 700, e 1.400, 700 per il rientro, e 1.400 fuori, quindi 600 umbri che stanno fuori. L'impegno è a creare le migliori condizioni per riassorbire ulteriormente questa vicenda, condividendo appieno tutto il resto delle considerazioni del Consigliere Goracci.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Prego, Consigliere Goracci, per la replica.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Ringrazio l'Assessore Riommi per la risposta. La sua preparazione e bravura però non mi portano a dire di essere pienamente soddisfatto, nel senso che se apprezzo le considerazioni sull'accordo di programma, è vero che le Istituzioni non debbono entrare nel merito delle assunzioni, sarebbe un elemento di "sabbie mobili", però il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

richiamare il malcontento forte di centinaia di lavoratori (l'ho vissuto direttamente in una circostanza e non solo quella) non è un elemento di poco conto.
Io voglio chiudere con una ulteriore considerazione, Assessore: è vero, non tocca a lei, è più un elemento anche organizzativo del Consiglio, però è evidente che deve essere una scelta politica quella di convocare un Consiglio straordinario su una vicenda di questa dimensione e di questa portata, la peggiore in Umbria in questo momento, uno di quei record che nessuno vorrebbe mai avere. Ma un elemento di novità – e la Regione da questo punto di vista può fare molto – deve essere quello di coinvolgere i lavoratori esclusi nelle forme che loro riterranno opportune. Nel senso che ora non è più come fino a un mese, un mese e mezzo fa, dove c'erano comunque tre sindacati che rappresentavano i pacchetti di iscritti grandi e importanti in quella realtà (e non do giudizi); ora tutti quelli che sono rimasti fuori, uno non c'è più, l'RSU evidentemente, però vorrebbero essere loro dal basso coinvolti nelle forme di condivisione e partecipazione sulle scelte che si andranno a compiere. Ritengo che su questo la Regione debba e possa giocare un ruolo decisivo e importante e spero che ciò avvenga.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Prima di passare la parola al Consigliere Monni, richiamo i colleghi Consiglieri e gli Assessori a stare nei tempi: tre minuti per la Giunta, un minuto per la replica dei Consiglieri e due minuti per l'esposizione, altrimenti sarò costretto a togliere la parola. Grazie.

Chiamo l'oggetto n. 79.

OGGETTO N. 79 – SITUAZIONI DI IRREGOLARITA' E/O CRITICITA' RISCONTRATE DALL'ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, A SEGUITO DI VERIFICA CONTABILE-AMMINISTRATIVA, A CARICO DELLA COMUNITA' MONTANA VALNERINA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Monni
Atto numero: 665

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).
Come spesso accade nel Question Time, il Presidente illustra il titolo della mia istanza. Questa interrogazione, Assessore, riguarda quello che si evince dalla relazione dall'Ispettorato generale di Finanza del 21 ottobre 2011, che ha trasmesso gli atti anche alla Corte dei Conti, che ha rilevato sulla gestione della Comunità Montana Valnerina una serie di irregolarità contabili e non solo che, come al solito, accadono in questi Enti, prevalentemente enti inutili, come abbiamo sempre detto,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quasi inutili, ma che servono per accontentare gli amici e gli iscritti ai partiti di maggioranza.
Infatti, si evince che la Comunità Montana Valnerina ha commesso delle irregolarità, non nominando gli organi di controllo, non attuando i programmi, aumentando gli stipendi ai dirigenti, come spesso accade a discapito forse di chi lavora e di chi si merita stipendi maggiori. Vedo che sorride, Assessore, però è così, questo si deduce dalla relazione dell'Ispettorato generale di Finanza. In poche parole, ha mosso una serie di appunti nei confronti della Comunità Montana Valnerina sulla gestione di questi ultimi anni.
La relazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti, che ha avviato come di prassi una procedura di controllo, che ancora è in stato di valutazione, però ritengo che già la relazione fatta dall'Ispettorato generale dello Stato sia sufficiente per quelle che sono le criticità della gestione passata della Comunità Montana della Valnerina. Dunque vorrei sapere, alla luce di quello che è pubblico, la relazione della Ragioneria generale, quali provvedimenti intenda prendere la Giunta regionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. Prego, Assessore Cecchini, tre minuti per la risposta.

Fernanda CECCHINI *(Assessore alle politiche agricole ed agroalimentari; sviluppo rurale; programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna; promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici; aree protette; parchi; caccia e pesca; sicurezza – l.r. 13/2008; polizia locale)*.
Nel premettere che anche per le note difficoltà finanziarie delle Comunità Montane, dovute sostanzialmente alle repentine cessazioni degli ingenti trasferimenti statali diretti, erano oltre 8 milioni di euro nel 2007, quasi 4 milioni di euro nel 2009, che sono venuti meno, e accanto ad altre considerazioni, hanno portato, come è noto, alla scelta della soppressione delle Comunità Montane, con legge regionale 18 del 23 dicembre, attraverso la riforma del sistema amministrativo regionale e delle Autonomie locali, e conseguenti modifiche amministrative; questo per dire che trovo che alcune delle valutazioni fatte vengano meno proprio in virtù del fatto che con la legge 18 sono state superate le Comunità Montane.
E voglio anche premettere che la suddetta relazione, di cui parla il Consigliere Monni, non è mai arrivata in Giunta regionale, non ne abbiamo ricevuto copia, si evidenzia comunque che la Regione espleta attività di indirizzo e controllo su varie procedure ricadenti nell'ambito delle funzioni conferite dall'articolo 7 bis della legge regionale 24 settembre 2003, e tali attività di indirizzo e controllo riguardano in particolare l'esecuzione di interventi a vario titolo finanziati dalla Regione con fondi propri, statali e comunitari, in settori quali la tutela e valorizzazione delle risorse forestali del territorio e dell'ambiente in genere. Lo scopo è quello di assicurare il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

corretto impiego delle risorse sotto gli aspetti programmatici, progettuali, amministrativi e contabili.
Non rientrano, pertanto, fra le competenze della Regione, le verifiche in merito alle nomine e funzionamento degli organi di controllo interno delle stesse Comunità Montane, come pure in merito agli atti programmatici non direttamente collegati agli interventi finanziati né questioni attinenti la gestione del personale tecnico-amministrativo, sia pure coinvolto nella realizzazione dei lavori, progettazione, direzione e contabilità.
Per opportuna precisazione si ricorda inoltre che l'articolo 18 bis della legge regionale 18/2003, introdotta dall'articolo 14 della legge regionale 24, prevede il monitoraggio regionale dell'andamento finanziario delle Comunità Montane e per questa finalità stabilisce al comma 2 che, quando si realizza un'eccedenza di organico per il quale la Regione assicura le risorse necessarie fino al raggiungimento dell'organico concordato, è fatto divieto alla Comunità Montana di procedere a nuove assunzioni o all'instaurazione di rapporti di collaborazione, se non previa autorizzazione accordata dalla Giunta regionale.
Gli atti posti in essere dalla Comunità Montana, in contrasto con quest'ultima disposizione, sono pertanto nulli. Ma, al di là della verifica di tale condizioni, la Giunta regionale non ha competenza per quanto riguarda modalità di assunzioni, avanzamenti e retribuzione del personale. Pertanto, l'Ufficio, l'Assessorato, la Giunta ritiene che relativamente alle irregolarità e alle violazioni evidenziate dall'Ispettorato generale di Finanza della Ragioneria generale dello Stato la responsabilità di quanto operato rimanga esclusivamente in capo alla Comunità Montana della Valnerina. Detto ciò, è chiaro che con la legge regionale 18 del 23 dicembre, come ricordavo prima, è mutato anche il rapporto con questi organi.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Cecchini. Prego, Consigliere Monni, per la replica.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Assessore. Naturalmente, non sono per nulla soddisfatto perché, mi scusi, Assessore, ma è la seconda volta che succede che la Regione non gestisce, non sa o mette la testa sotto la sabbia; è successo per il caso, ad esempio, che non c'entra niente con il suo Assessorato, che riguarda il famoso campo sportivo di Prepo, dove la Regione ha dato soldi senza neanche verificare se lo stato di avanzamento era stato fatto all'epoca, e una volta sollevato il problema l'Assessore sosteneva che non sapeva niente. Io non capisco che cosa stiate a fare voi, Assessori, (e la sua relazioncina sarà stata stesa dal vostro Ufficio di fiducia) senza sapere di che si parla a livello politico. Asserite che non potete sapere nulla, perché non dipendono da voi assunzioni e gestione.
Sta di fatto che la Comunità Montana è un organo al quale la Regione dà dei finanziamenti. Penso che se un Ente così importante presenta una relazione, nella

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quale segnala varie irregolarità, la Regione dovrebbe quantomeno chiamare il Presidente e chiedere che cosa è successo perché una responsabilità c'è. Se questo non avviene significa, come sottolineavo prima, che forse le cose voi le sapete, o le condivide in partenza sui giochini del potere della famosa "casta" di maggioranza, le accettate e fate finta di niente.
Ripeto, è una vergogna che la Regione non intervenga. La risposta da parte sua è che la Regione non è responsabile di questo, dunque neanche si interessa se è stata fatta una relazione così pesante. Ciò significa che il denaro pubblico è gestito solo ed esclusivamente per motivi elettorali vostri, ma non sapendo che buttate via i soldi, accontentando solo chi vi fa piacere, senza sapere che sono soldi pubblici e che ormai non è più tempo di vacche grasse. Grazie, Assessore.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. Chiamo l'oggetto n. 80.

OGGETTO N. 80 – LINEE PROGRAMMATICHE CHE LA G.R. INTENDE ATTUARE PER ARGINARE IL GRAVE PROBLEMA DELLE TOSSICODIPENDENZE IN UMBRIA
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Rosi
Atto numero: 671

PRESIDENTE. La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).
Questa interrogazione era stata presentata alla fine dell'anno 2011, nel frattempo è stata costituita anche la Commissione sulle Tossicodipendenze, però il problema rimane tale. Purtroppo, anche ieri c'è stato un altro morto per overdose, quindi urge, ovviamente, una presa di posizione da parte della Giunta, per sapere quali sono le linee, visto che l'andamento per l'Umbria è in controtendenza a livello nazionale e a livello europeo, soprattutto visto che anche di questa problematica parla ogni istituzione, ma ancora non abbiamo ben chiare le linee della Giunta riguardo a questo argomento; per cui io le pongo l'interrogativo.
Anche per vedere se usciamo da questo angolo in cui è stata posta l'Umbria, che risale a un'ideologia degli anni Settanta, parte un po' da troppo lontano, e i tempi sono completamente cambiati, è diventata un'emergenza, purtroppo; per cui io chiedo all'Assessore che cosa intenda fare la Giunta al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. Prego, Assessore Tomassoni, per la risposta.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Franco TOMASSONI *(Assessore alla tutela della salute; programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario; sicurezza dei luoghi di lavoro; sicurezza alimentare)*.

Intanto, è vero, l'interrogazione era stata predisposta dalla Consigliere Rosi già da qualche tempo; nel frattempo, come ricordava lei stessa, si è insediata una Commissione, alla quale io ho già dato la mia partecipazione in una prima riunione e sulla quale è stata fatta una discussione molto ampia e direi anche molto partecipata. Certamente questo delle morti per overdose è purtroppo un problema che ci tocca come Regione in maniera seppure altalenante nei numeri, ma comunque con una recrudescenza proprio negli ultimi due anni, che molte volte, però, viene enfatizzata nella rappresentanza di comparazione con il sistema nazionale.

Al riguardo, però, posso aggiungere che l'Umbria, nella registrazione di queste situazioni, è molto puntuale e molto precisa, quindi i dati che vengono riportati sono dati effettivi, reali, e non sempre questo accade, per quanto mi consta, per disomogeneità anche di rilevazione in altre regioni. Ma non credo che possiamo legare il tutto a un fatto ragionieristico perché il fenomeno, effettivamente, è molto grave.

Purtroppo, la morte per overdose è la punta di un iceberg, il fenomeno è molto complesso, naturalmente bisognerebbe fare molta più prevenzione rispetto a questo tipo di problema, che, però, comporta il coinvolgimento di tutta una serie di realtà e anche di organismi, che riguardano poi tutta una serie di situazioni sociologiche, ambientali, urbanistiche e non solo, che naturalmente fanno sì che il problema sia anche di difficile risoluzione.

La Regione dell'Umbria, prendendo atto di questa situazione, con la delibera del 29 dicembre 2011, ha stabilito di attivare un progetto regionale mirato in maniera particolare alla prevenzione dei decessi per overdose e ai problemi connessi alla diffusione del policonsumo, fenomeni che risultano oggi strettamente interconnessi, agendo in maniera particolare, attraverso il sistema della prossimità, ovvero le Unità di strada e i Centri a bassa soglia.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi, sia a gestione pubblica che del privato sociale, il ventaglio delle opportunità presenti nel territorio regionale, naturalmente da migliorare, si dimostra ampio e variegato e si fonda su un consolidato rapporto di collaborazione tra servizi pubblici e servizi accreditati del privato sociale.

La diminuzione dei servizi semiresidenziali – uno in meno nel 2010 rispetto al 2009, segnalata dall'interrogante – non è in realtà significativa, considerando che quasi tutte le numerose strutture residenziali presenti in Umbria offrono nelle stesse sedi anche programmi semiresidenziali.

Nella piena consapevolezza della gravità dei problemi, il Piano sanitario regionale 2009-2011 pone l'area delle dipendenze tra i temi di interesse prioritario e propone un rinnovamento complessivo dei servizi.

E' in atto comunque un puntuale monitoraggio dei fenomeni connessi all'uso di sostanze e per questo è stata stabilita la messa a regime del sistema regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

informativo sulle dipendenze ed è stato costituito un sistema regionale permanente di osservazione epidemiologica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, collega Rosi, per la replica.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Assessore, ma purtroppo, devo dire la verità, non c'è una linea precisa, non c'è un'indicazione, non ci sono azioni precise al riguardo, tanto meno viene messa come una priorità nel campo sanitario, non sono stati stanziati dei soldi o un'azione politica precisa nel rivedere e nel rivalutare tutto il sistema riguardante l'assistenza alle tossicodipendenze. Non sono assolutamente soddisfatta per cui spero che questa collaborazione, possiamo dire, fra Giunta e Commissione, mediante il lavoro in Commissione, potrà portare a delineare delle linee precise e concrete in merito al problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 86.

OGGETTO N. 86 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO AL MANTENIMENTO DEL PUNTO NASCITA ATTUALMENTE OPERANTE PRESSO L'OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO IN LOCALITA' BRANCA
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Smacchi
Atto numero: 703

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Presidente, colleghi Consiglieri, nel marzo 2008 venivano dismessi due ospedali, di Gubbio e Gualdo Tadino, per confluire nella nuova e più moderna struttura comprensoriale di Branca. Tale scelta fu fortemente voluta dalle Amministrazioni comunali di Gubbio e Gualdo Tadino con la determinante partecipazione della Regione, nell'ottica del progressivo potenziamento dei servizi sull'intero territorio dell'Alto Chiascio e il razionale uso delle risorse umane ed economiche.
In tale quadro, il punto nascita del nuovo Ospedale di Branca rappresenta un riferimento fondamentale per tutta la popolazione dell'Alto Chiascio, circa 70 mila persone, e anche per la potenziale utenza da fuori regione, in particolare modo dalle Marche (Fabriano, Sassoferrato, Cantiano, Cagli).
Considerato che le nascite presso l'Ospedale di Branca, anche nell'ultimo biennio, si sono assestate in un numero molto prossimo ai 500; e considerato che i numeri dei parti devono essere strettamente connessi alla tipologia di nosocomio, che vede quello di Branca essere riconosciuto come presidio dell'emergenza/urgenza,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

evidenziavo inoltre che nelle sue visite istituzionali l'Assessore regionale alla Sanità, dottor Franco Tomassoni, ha sempre garantito l'inamovibilità e la strategicità del punto nascita del nosocomio comprensoriale di Branca.
Nonostante tali costanti rassicurazioni, i cittadini dell'Alto Chiascio si sono organizzati spontaneamente in comitato, producendo una mobilitazione, chiusa da pochi giorni, che ha portato ad oggi a raccogliere circa 7 mila firme per chiedere la permanenza del punto nascita presso l'Ospedale di Branca.
Proprio per questo, oggi, si interroga la Giunta regionale, in particolare l'Assessore Tomassoni, per capire quali provvedimenti intenderà assumere per consolidare l'impegno al mantenimento del punto nascita presso l'Ospedale di Branca in modo da rassicurare definitivamente la popolazione, che ci sta tra l'altro ascoltando, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Prego, Assessore Tomassoni, per la risposta.

Franco TOMASSONI *(Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare).*
La questione dei punti nascita, che riguardano l'intero territorio regionale, naturalmente non soltanto il territorio cui fa riferimento il Consigliere Smacchi, è, appunto, uno dei problemi che la Giunta sta valutando con molta attenzione, tenendo anche presente le linee di indirizzo che sono state emanate e dettate dal Governo centrale, che prevedono, come noto, la riduzione dei punti nascita all'interno delle diverse regioni del nostro Paese.
E' evidente che in una regione come la nostra, in cui esistono 11 punti nascita e in cui sono avvenuti 8 mila parti, tenendo conto appunto delle linee di indirizzo previste dal Governo, è necessaria sicuramente una ristrutturazione degli stessi.
In questo momento, gli Uffici stanno portando avanti un lavoro accuratissimo, in collaborazione con l'Università di Perugia, per cercare di ottenere delle risposte che tengano conto delle attuali condizioni e degli standard di qualità, di sicurezza e di interventi assistenziali nel percorso nascita. Per questo motivo, sono stati, appunto, predisposti dei questionari molto dettagliati per la rilevazione di questi requisiti strutturali, organizzativi e del personale per ogni punto nascita. I questionari saranno poi valutati dalle singole direzioni regionali e in base ad essi verranno prese le successive decisioni.
Prendo atto della volontà dei cittadini di quel territorio e ribadisco altresì il fatto che in quel territorio questo servizio offre prestazioni di notevole qualità, quindi capisco la legittima preoccupazione di quella comunità, perché il punto nascita venga mantenuto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Smacchi, per la replica.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Io ringrazio l'Assessore Tomassoni per la risposta. Prendo inoltre atto che gli Uffici stanno ulteriormente valutando, attraverso la forma del questionario, quelle che sono le particolarità degli 11 punti nascita presenti in Umbria ai fini di questa ristrutturazione. Va detto, proprio per rassicurare maggiormente tutto quel comprensorio, che sta vivendo ancora una volta dei particolari problemi, oltre che economici, sociali, che la presa di posizione dell'Assessore Tomassoni, quando è venuto presso l'Ospedale di Branca, e la stessa presa di posizione di oggi – anche se un po' in 'politichese', Assessore, mi perdoni – va comunque nella direzione auspicata e sperata che è quella di mantenere assolutamente fermo un punto nascita presso un ospedale strategico, oltre che essere di emergenza/urgenza.
Da questo punto di vista credo che possiamo rassicurare tutti quei cittadini che hanno sottoscritto la petizione e soprattutto possiamo dare un segnale di speranza e di prospettiva per tutto quel comprensorio, anche dal punto di vista sanitario e del punto nascita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Chiamo l'oggetto n. 90.

OGGETTO N. 90 – MOTIVAZIONI DEL GRAVE ED INACCETTABILE RITARDO NELL'ATTUAZIONE DELLA DELIB. G.R. N. 909 DEL 29/07/2011 AI FINI DELL'EROGAZIONE DI UN ASSEGNO DI CURA A SOSTEGNO DELLA FUNZIONE ASSISTENZIALE DOMICILIARE PER LE PERSONE AFFETTE DA SLA (SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA)
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Monacelli
Atto numero: 707

PRESIDENTE. La parola al collega Monacelli per l'illustrazione.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Brevemente per ricordare le tappe di questo percorso abbastanza increscioso.
Il 13 gennaio 2011 presentai in Consiglio regionale una proposta di legge avente per oggetto: "Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA".
Ci fu un iter abbastanza complesso, un lavoro svolto in Commissione, fintanto che questo atto approdò in Consiglio regionale l'11 luglio scorso. In quella occasione ci furono malati di SLA, accompagnati dalle famiglie, che sostenevano quella proposta di legge e rivendicavano il riconoscimento dei loro diritti, quindi il diritto a poter essere assistiti 24 ore su 24.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Preso atto che il sistema non riesce comunque a farsi carico 24 ore su 24 della loro condizione, si richiedeva un assegno di sollievo.
Ci fu una condivisione, sostanzialmente, un consenso da parte della Giunta, da parte delle forze di maggioranza, unanimemente quell'ordine del giorno fu approvato dall'intero Consiglio. Da allora sono passati diversi mesi, so che qualcosa si è mosso in queste ultime ore e la cosa mi sta facendo piacere. Non che volevo essere "sorpresa con effetti speciali", però ho ricevuto comunicazione che già qualcosa nelle A.S.L. si è cominciato a muovere nella giornata di ieri.
Siccome, però, almeno per ciò che mi riguarda non ero e non sono nella condizione di sentirmi con la coscienza sollevata per un'approvazione o per una votazione unanime, e lì il mio compito è finito, ho il compito di vigilare, come penso ogni altro Consigliere regionale, che poi tra le cose che vengono dette e promesse e la loro realizzazione non intercorrano secoli. Siccome in questo caso stiamo parlando di persone che hanno una battaglia personale decisiva contro il tempo, io credo che il ritardo di un solo giorno sia un ritardo inconcepibile, e la Giunta ha il dovere di vigilare su questi ritardi. Grazie, Assessore, le chiedo le ragioni di questo temporeggiare un po' troppo per le lunghe.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Prego, Assessore Tomassoni, per la risposta.

Franco TOMASSONI *(Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare).*
Intanto, vorrei sottolineare che la sensibilità nei confronti di questi pazienti e delle loro famiglie, che sono colpite da una malattia così grave e così devastante, non è soltanto da parte della Consigliere Monacelli, ma è anche di questa Giunta e soprattutto del sottoscritto, e tutto ciò è dimostrato dall'impegno che questa Giunta ha messo per risolvere, seppure in maniera relativa, questo problema, pure in mezzo alle notevoli difficoltà economiche, che in questo momento stiamo attraversando. Ricordo ancora una volta che questo è stato un provvedimento che poche, pochissime regioni italiane sono state in grado di prendere e quindi di farsi carico.
Però vorrei assicurare la Consigliera che la Direzione dell'Assessorato, proprio nei giorni precedenti e non in questi giorni, ha provveduto con atti deliberativi indirizzati alle A.S.L. a definire le tipologie di assegno da erogare e i criteri valutativi da adottare, da parte delle Unità di valutazione multidisciplinari, per l'individuazione dei soggetti affetti da malattie, in particolare da SLA, beneficiari dell'assegno di sollievo.
Il piano di utilizzo del Fondo per la non autosufficienza è stato approvato con la delibera del 16 dicembre 2011 e trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il quale sono stati definiti i criteri valutativi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Proprio a causa dell'interlocuzione con il Ministero, vi è stato un periodo di ritardo, però il tutto è stato dovuto condividere con i delegati aziendali che, unitamente ai rappresentanti regionali, hanno provveduto ad approvarlo nel corso di una riunione tenutasi in data successiva.
Con una nota dell'11 gennaio 2012, inviata ai Direttori generali delle A.S.L., nelle more dell'effettiva ripartizione dell'annualità 2011 del Fondo per la non autosufficienza, già versata alla Regione dell'Umbria dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si è chiesto di provvedere immediatamente all'erogazione degli assegni secondo i criteri di valutazione individuati, il cui rimborso avverrà da parte della Regione alle A.S.L. su rendicontazione trimestrale e di fornire i dati relativi all'erogazione dei primi tre mesi.
Consapevoli che il ritardo maturato nell'erogazione di tali contributi genera disagi e preoccupazioni nei malati e nei loro famigliari, si vuole sottolineare che la causa va riferita non a lentezze burocratiche, ma alla necessità di individuare criteri inoppugnabili che garantiscano equità e soddisfacimento dei bisogni effettivi presenti in ogni ambito territoriale.
L'Osservatorio permanente, composto dai rappresentanti delle associazioni dei malati del Centro di riferimento regionale e della Direzione regionale, ha già tenuto la sua prima riunione in data 15 dicembre 2011 e ne ha programmato un'altra per la seconda metà del mese di gennaio 2012. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Monacelli, per la replica.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Io non intendevo fare il censore o colui che dà i voti rispetto al grado di sensibilità sulle questioni, Assessore, non mi permetterei. Però una cosa la debbo comunque evidenziare: dal punto di vista dei malati, un giorno, per una persona malata di SLA, non è la stessa cosa di un giorno trascorso per un politico o un comune cittadino che non ha di questi problemi. Nel frattempo, alcuni di quei malati, che erano qui a manifestare, non ci sono più, non c'è un assegno da erogare per loro, è questa la ragione e la pressione che è stata fatta nei confronti dell'esecutivo affinché vigilasse in maniera più cogente rispetto al tempo trascorso dal termine di approvazione della delibera e dell'ordine del giorno precedente in Consiglio.
Ritengo che un pochino di attenzione in più avrebbe comunque consentito di alleviare i problemi di questa categoria di persone. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Chiamo ora l'oggetto n. 81.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

OGGETTO N. 81 – FONDO IMMOBILIARE COMPARTO MONTELUCE – AFFIDAMENTO DI UN APPALTO DI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DI EDIFICI PRIVATI A DESTINAZIONI DIVERSE, PARCHEGGI INTERRATI E RELATIVE OPERE DI URBANIZZAZIONE – SOGGETTI RIENTRATI NELLA GRADUATORIA DI PREQUALIFICAZIONE E SOGGETTI COMPONENTI IL CONSORZIO CME DI MODENA AGGIUDICATARIO DELL'APPALTO MEDESIMO

Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Zaffini
Atto numero: 672

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).
Il tema dell'interrogazione è quello della vicenda Monteluce, sulla quale ci intratterremo prossimamente per materia più ampia e più diffusa.
In buona sostanza, per chi ci ascolta, si tratta di capire se all'epoca, cioè nel 2004, fosse conveniente procedere alla vendita di questi beni, di questi cespiti dell'ex ospedale Monteluce sul mercato, che nell'epoca del 2004 era certamente un mercato completamente diverso da quello attuale, oppure fare un'operazione di complessa ingegneria e chirurgia finanziaria che oggi ha determinato risultati veramente sconcertanti. Ma di questo parleremo in seguito.
Ora, Assessore, l'oggetto dell'interrogazione tende a capire per quale motivo, dai lavori in questa fase di demolizione e in prosieguo di ricostruzione di questa area, sono di fatto escluse le imprese locali; e sono di fatto escluse le imprese locali non già per una sorta di selezione naturale, o per una sorta di *cupio dissolvi*, dell'imprenditoria edile locale, ma per effetto di una precisa scelta della gestione del fondo, che ha stabilito una preselezione delle imprese che possono partecipare alla gara, sulla base del fatturato.
E' del tutto evidente, quindi, che sulla base del fatturato le imprese locali risultano in difficoltà; è del tutto evidente che il fatturato, di per sé, e da solo, non è certamente un metro di giudizio utile a capire l'utilità o la capacità dell'interlocutore; è del tutto evidente che su un'operazione complessa, che vede l'economia regionale assente, anche per quello che è il mancato guadagno, a questo punto, si aggiunge un vero e proprio danno, perché c'è l'esclusione di fatto delle imprese locali.
Quindi abbiamo chiesto all'Assessore di conoscere quali sono i soggetti che partecipano a questo consorzio che si è aggiudicato l'appalto, con sede a Modena, e l'elenco dei soggetti che sono rientrati nella famosa "pre-qualificazione", cioè quella effettuata sulla base del fatturato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Per la Giunta la parola all'Assessore Rossi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Gianluca ROSSI (*Assessore alla programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie, Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi, affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale, riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

In relazione ai contenuti dell'interrogazione del collega Zaffini è utile fare alcune precisazioni. Intanto, il conferimento di immobili a un fondo immobiliare fa parte delle modalità ammesse per la dismissione del patrimonio pubblico.

Per quanto riguarda le questioni inerenti le imprese locali e l'eventuale penalizzazione, che si evince dalle sollecitazione dell'interrogazione del collega Zaffini, è utile precisare che la decisione di procedere con una fase di preselezione, conforme al quadro normativo, è dipesa dalla opportunità di preselezionare un gruppo di imprese per presentare il mix più equilibrato di requisiti in funzione delle caratteristiche specifiche della commessa.

Il criterio preselettivo scelto ha teso a individuare le imprese dotate di maggiore specializzazione, rappresentata dal rapporto tra il fatturato specifico e il fatturato generale, senza, al tempo stesso, ignorare la capacità di gestire un cantiere di adeguata dimensione e adeguata complessità, rappresentata dal rapporto tra la base d'asta e il fatturato specifico.

L'elenco di tutte le imprese, sia le 33 che hanno formulato manifestazione di interesse sia le 10 pre-qualificate, che non corrispondono ai leader per dimensioni del mercato, è depositata agli atti e quindi può essere consultato dal collega Zaffini come da tutti i Consiglieri che lo volessero.

Il criterio preselettivo non ha favorito le imprese di maggiori dimensioni. Alcune tra le maggiori che hanno manifestato interesse non si sono, infatti, pre-qualificate. Tra queste, ad esempio, ce ne sono alcune che possono essere consultate dall'elenco depositato agli atti. Mentre hanno avuto accesso alla procedura, in virtù del fatturato specifico, che faceva premio su quello generale, prevalentemente imprese di media dimensione.

Alle imprese minori è stato comunque consentito di presentarsi in raggruppamento di impresa, soluzione appunto adottata anche da alcune imprese locali, tra cui i nomi sono di nuovo consultabili dall'elenco a disposizione del Consiglio regionale, nonché da molte altre imprese di dimensione e provenienza diversa.

Non si riscontra, nel metodo operato e nel risultato della procedura, un fattore penalizzante per le imprese umbre a beneficio di grandi gruppi o di altri gruppi. Due dei tre gruppi, che comprendevano imprese con sede nella regione dell'Umbria, fra le 33 imprese che hanno manifestato interesse, hanno avuto accesso alla seconda fase della procedura, ossia tra le 10 ammesse alla presentazione dell'offerta.

L'impresa aggiudicatrice, appunto la CME, cui il Consigliere Zaffini faceva riferimento, ha concorso alla presente selezione per le imprese associate, di seguito

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

elencate, alcune delle quali hanno sede nella regione dell'Umbria, anche queste rinvenibili nella documentazione messa a disposizione del Consiglio regionale.
Quindi, in relazione alla preoccupazione, legittima e sacrosanta, sollecitata dall'interrogazione del collega Zaffini, credo, con la risposta, ma soprattutto con gli atti presentati al Consiglio regionale, possa essere fugato ogni dubbio, e soprattutto ogni preoccupazione in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rossi. Per la replica la parola al collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).
Molto brevemente per far capire a chi ci ascolta: un'operazione di conferimento nel 2004 di immobili per circa 52 milioni, all'epoca, valutati dalla Regione; un ricavato, ad oggi, per le casse pubbliche di poco più di 5 milioni, su 52; un'operazione di lavori che si apprestano sull'area per svariate decine di milioni; una logica che è quella di valutare, sulla base delle dimensioni, gli interlocutori; quindi tutta una operazione che esclude di fatto le imprese locali, che esclude sia l'economia pubblica che quella privata di questa regione. Tutto questo che cosa porterà?
A ciò va aggiunto che di fatto Regione, capofila, Comune di Perugia e Università si erano riservate, nella gestione di questo fondo, la possibilità di dire la loro. Quindi auspico, per il futuro, per i prossimi affidamenti, almeno un'attenzione maggiore sulla possibilità che l'economia locale benefici indirettamente attraverso i tanti milioni di euro che dovranno essere prodotti su quell'area per effetto dei lavori che andranno effettuati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. Chiamo ora l'oggetto n. 89.

OGGETTO N. 89 – STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/78 GROSSETO-FANO – IPOTESI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA MEDIANTE UN PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO – NECESSITA' DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI LOCALI INTERESSATI AI FINI DELLA REVISIONE DELLA SCELTA DEL TRACCIATO RELATIVO AL TRATTO UMBRO
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Dottorini
Atto numero: 706

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Come anticipato dal Presidente, questa interrogazione riguarda la strada di grande comunicazione E/78, la c.d. 'Due mari', che dovrebbe collegare Fano a Grosseto. Noi sappiamo che nel tratto umbro quella strada non è stata mai realizzata, anche per i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

veti incrociati che negli anni i sindaci e le amministrazioni di San Giustino e Città di Castello hanno posto.
Ora sembra essere superato quel problema, ma se ne crea un altro altrettanto forte, quello della scelta di un tracciato che sia razionale e rispondente alle esigenze economiche, ambientali e culturali del territorio dell'Alto Tevere.
Noi sappiamo, infatti, che sta circolando un tracciato che prevede il passaggio tra gli abitati di Selci, nel comune di San Giustino, e Cerbara, nel comune di Città di Castello, un tracciato che prevede addirittura il passaggio in trincea, e questa scelta a dir poco discutibile sarebbe motivata per tentare di collegare e di dare un senso al più grande errore progettuale degli ultimi decenni, che ha avuto l'Alto Tevere, vale a dire la Piastra logistica, che dovrebbe appunto situarsi in quei luoghi, forse l'unico caso di centro intermodale in Italia che non prevede il collegamento con la linea ferrata.
Quindi chiediamo di sapere se è vero che questa scelta c'è stata, perché nel caso questa è avvenuta all'insaputa dei cittadini e degli abitanti di quei territori e dell'Alto Tevere.
C'è un altro elemento che ci risulta essere presente pure nei cassetti – probabilmente anche della nostra Regione, per questo chiediamo conferma – un progetto di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di quell'opera, il quale prevede, nella sostanza, che a fronte di un investimento di circa 4 miliardi di euro del privato per realizzare quell'opera, questi, vale a dire i privati (ovviamente non locali, ma privati che provengono da fuori regione), riceverebbero in cambio l'equivalente di 13 miliardi di euro negli anni.
E' ovvio che questo progetto andrebbe quantomeno analizzato con attenzione, perché prevede anche il pedaggio, senza fare un'analisi seria dei flussi di traffico che quell'arteria reggerebbe.
Quindi le chiediamo anche di sapere se questa ipotesi è vera, se riguarderebbe anche il pedaggio per quell'arteria, e se riguarderebbe un pedaggio solo per i tratti non completati o, come è facile immaginare, per tutta l'arteria, non solo per quella che il privato si accingerebbe a realizzare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. La parola per la risposta della Giunta all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI *(Assessore alla tutela e valorizzazione ambiente; prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti; rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali; energie alternative; programmi per lo sviluppo sostenibile; urbanistica e riqualificazione urbana; infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*
Il collegamento E/78 significa un tratto di un'arteria della lunghezza di 270 chilometri, che collega Grosseto e Fano, passando per Siena, Arezzo, Città di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Castello e Urbino. E' un intervento già in parte realizzato, 113 chilometri di questa arteria sono già in esercizio, 26 sono in fase di aggiudicazione dei lavori, i restanti, in parte sono stati trasmessi al CIPE e 82 sono in fase di progettazione fra cui il tratto umbro.

Io rivendico a questa Amministrazione, in questo anno e mezzo, il fatto di aver comunque fatto avanzare questo progetto, un progetto del quale si parla da anni, se non da decenni, un progetto che è contenuto in una delibera CIPE del 2001 e che doveva essere finanziata, e un progetto per il quale nel tratto umbro ancora fino all'anno scorso non era stato individuato il tracciato che doveva interessare il nostro territorio.

Con una Commissione mista, che fu istituita nel 2007, – quindi nulla di nascosto – insediata presso il Ministero, Regione Umbria, Regione Toscana e Ministero, appunto, finalmente, anche per nostra sollecitazione, è stato individuato il tracciato circa un anno fa.

Su questo tracciato è stata anche realizzata la progettazione preliminare, quindi sono stati fatti due passi avanti importanti, che purtroppo avevano incontrato grande difficoltà, come ha sottolineato il Consigliere Dottorini, anche per qualche problema umbro a trovare le scelte che consentissero di realizzare il tracciato.

Per impulso sempre dell'Amministrazione regionale e delle altre Istituzioni locali, fu insediato un tavolo dal Ministro Matteoli, circa un anno fa, che devo dire fu molto chiaro: si può pensare a realizzare quest'opera senza risorse pubbliche, perché le risorse pubbliche non potevano essere messe a disposizione dal Governo, quindi qui spazia la fantasia. Ipotesi. Anch'io, come avrete letto sui giornali, alcune ipotesi le ho giudicate abbastanza opinabili, devo dire che nell'ultimo periodo, con i provvedimenti del precedente Governo, in questo caso, che dà possibilità, defiscalizza e dà benefici per quel che riguarda coloro, investitori privati, che realizzino infrastrutture pubbliche; questo intervento senza risorse pubbliche ha trovato un nuovo interesse.

Tant'è che c'è una proposta di tre società importanti, che stanno realizzando in questo momento in Val di Chienti la Foligno-Civitanova, tre società che stanno dimostrando di operare bene e stanno mandando avanti i lavori in maniera rapida, che hanno avanzato un'ipotesi di *project*, che vede un terzo del finanziamento complessivo dell'opera, considerando i tratti realizzati e quelli da realizzare, che costa, come ricordato dal Consigliere Dottorini, circa 4 miliardi, un terzo sul pedaggiamento, un terzo con la cosiddetta "cattura di valore" e un terzo che deriverebbe dai benefici fiscali che sono stati introdotti dalla normativa.

Di fronte a questa ipotesti noi dobbiamo andare a vedere fino in fondo, continuando a chiedere al Governo che preveda anche risorse pubbliche, perché senza risorse pubbliche io credo che questo progetto avrà grosse difficoltà a proseguire (non a caso la Presidente ha chiesto un incontro con il Ministro Passera per fare il punto sulla situazione delle infrastrutture nella nostra regione).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quello che mi sento di non condividere è che la scelta del tracciato non ha tenuto conto dei vincoli ambientali, perché è stata fatta tenendo conto di 34 parametri ambientali. Non sono d'accordo nemmeno con il fatto che la Piastra logistica abbia condizionato l'itinerario della E/78, e comunque avrebbe avuto uno svincolo di servizio per accedere alla E/45. E bisogna inoltre fare chiarezza su questo tema del collegamento ferroviario.
La nostra Ferrovia Centrale Umbra non ha le caratteristiche per poter trasportare merci, per cui se non viene adeguata non può essere un terminal per trasporto merci; lo dimostra il fatto che non possiamo collegarci, e già c'è il terminal, alle Fornaci Briziarelli, che vorrebbero trasportare attraverso la Ferrovia Centrale Umbra, perché la ferrovia regionale non ha le possibilità di trasporto merci come la rete nazionale, andrebbe adeguata, però è una questione tutta da realizzare.
Quindi credo che questo tema dell'interscambio con la Ferrovia Centrale Umbra, purtroppo, sia vincolato da questa situazione. Per cui continueremo a seguire con attenzione l'avanzamento di questo progetto.
In merito all'ultima domanda del Consigliere, il pedaggiamento, evidentemente, se fosse introdotto, riguarderà tutta la tratta realizzata e non realizzata e da qui qualche resistenza dalla Toscana, come immaginerete, arriverà perché appunto in Toscana vi è una buona parte del tracciato. Mi scuso, Presidente, per essermi dilungato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Però con il raddoppio dei tempi andiamo fuori anche dal comportamento coerente rispetto a tutti gli altri interroganti e coloro che hanno risposto. Per la replica la parola al collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
L'Assessore ci dà alcune informazioni, devo dire in questa occasione, in modo non reticente, perché ce le spiega, però a nostro avviso molto gravi.
La prima è che finalmente ci si dice che il tracciato è stato scelto. Gli abitanti di quei territori sono ancora in attesa di vedere mantenuta la promessa, che venne fatta tre anni fa dal Sindaco Cecchini, all'epoca, della cui Amministrazione faceva parte anche l'attuale Sindaco, Bacchetta, che avevano assicurato che prima della scelta di qualsiasi tracciato sarebbero tornati in Assemblea per confrontarla con la popolazione. Nei prossimi giorni si terrà un'Assemblea in cui però verrà comunicata una scelta già fatta, che secondo noi non risponde né a razionalità né a coerenza né a una visione strategica.
La seconda riguarda l'aspetto del *project financing*. Per carità, tutto va analizzato con buonsenso, a noi risulta – e aspettiamo di essere smentiti perché magari abbiamo interpretato male le carte – che, a fronte di un investimento di 4 miliardi di euro, i privati riceverebbero in cambio, nel corso degli anni, l'equivalente di 13 miliardi di euro; è un investimento che penso i privati facciano di buon grado.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Per quanto riguarda la Piastra logistica è veramente singolare che oggi si venga a giustificare il fatto che non c'è il collegamento su rotaia affermando che ormai la FCU è un ferro vecchio da buttare via. Piuttosto che prevedere il collegamento e attraverso quello prevedere anche il transito delle merci, quindi anche un investimento per potenziare la linea ferrata, ci si viene a tentare di giustificare un centro intermodale che scambierà gomma su gomma. In altri termini, lo potremmo definire questo più che un centro intermodale un "piazzale", in cui i camion si fermano, scaricano la merce e la trasferiscono su altri camion. Penso che questo non avvenga in nessun'altra parte d'Italia e questo riteniamo sia molto grave.

PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. Passiamo all'ultima interrogazione in programma, di cui all'oggetto n. 74.

OGGETTO N. 74 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA GESTIONE DEL FUTURO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA DI CITTA' DI CASTELLO
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Lignani Marchesani
Atto numero: 631

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Noi andiamo ad analizzare un qualcosa su cui si gioca futuro urbanistico, sociale, culturale e turistico di Città di Castello, la famosa piazza Burri. Vorremmo chiarimenti in tal senso, perché la storia sarebbe lunga, mi limito a ricordare che nel 2006 fu approvata una mozione unanime dal Consiglio regionale in materia, ma allora si giocava molto sulla confusione; cioè la confusione di dover fare di Città di Castello, così come era scritto nel Documento annuale di programmazione, la "capitale" dell'arte contemporanea dell'Umbria. Così non è stato.
Noi sappiamo che Foligno, per suo merito, sottolineo, ha bruciato i tempi, con demerito di chi è stato l'artefice perché non si può tenere i piedi in due staffe, Consigliere di Amministrazione nella Fondazione Burri e Presidente del Centro di arte contemporanea di Foligno, a parte che poi c'è qualcuno che gioca sul doppio binario, Consigliere di Amministrazione nella Fondazione e avvocato, massima omertà della Fondazione per quanto riguarda le parcelle di detti avvocati, nessuna trasparenza, sicuramente dovremmo mettere le mani perché non si può continuare a gestire il tutto in questa maniera.
Ma per andare al cuore vorremmo capire, visto che la Fondazione sarà a termine nelle sue risorse, dovrà mettere a capitale virtuoso quello che incasserà nella sua liquidazione, che cosa intendono fare il Comune e la Regione. Il Comune lo ha detto: una società mista con la Fondazione Cassa di Risparmio, in cui darà dei contributi in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

termini di IMU, servizi e quant'altro; cosa vorrà fare la Regione perché vorremmo chiarezza da questo punto di vista. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. Per la Giunta risponde l'Assessore Bracco. A lei la parola.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore ai beni e attività culturali; politiche dello spettacolo; turismo e promozione dell'Umbria; grandi manifestazioni; commercio e tutela dei consumatori; sport ed impiantistica sportiva; associazionismo culturale e sportivo; centri storici).*
Come ha ricordato il Consigliere Lignani Marchesani, il 20 marzo 2006 il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno che impegnava la Giunta per la costituzione del Centro di documentazione sull'arte contemporanea a Città di Castello.
A seguito anche di quel voto di Consiglio, la Giunta regionale del tempo, nel giugno 2007, stipulò un protocollo d'intesa con il Comune di Castello, la Direzione regionale per i Beni culturali e la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri per la realizzazione di questo centro. Gli enti firmatari del protocollo d'intesa aprirono un confronto con gli organi della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello al fine di verificare la fattibilità del centro in Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, previo, ovviamente, l'acquisto da parte della stessa Fondazione Cassa di Risparmio.
La Regione dell'Umbria ha poi contribuito, con risorse comunitarie, cioè provenienti da finanziamenti della ricostruzione, al consolidamento del grande complesso di Sant'Egidio, i cui lavori sono iniziati con ritardo, ma sono in fase di attuazione.
Io ricordo qui rapidamente che il Palazzo Vitelli a Sant'Egidio è il terzo Palazzo Vitelli, quindi la terza grande testimonianza di Città di Castello dei Vitelli, perché abbiamo già il Palazzo Vitelli della Cannoniera, dove ha sede la Pinacoteca di Città di Castello, il Palazzo Vitelli a San Giacomo, dove si realizzerà la Biblioteca comunale di Città di Castello, ed era con questo di Sant'Egidio il completamento di un progetto complessivo.
A quei tempi, si sono sperimentate varie vie, compresa quello dell'accordo con il Ministero dei Beni culturali, cercando il coinvolgimento della società Arcus perché, anche a seguito di un patto stipulato tra la Conferenza delle Regioni e il Ministero dei Beni culturali per la promozione dell'arte contemporanea, partecipasse al progetto. Questa soluzione, nonostante il parere positivo della Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea, non ha avuto esiti.
Con la nuova Amministrazione comunale e la nuova Amministrazione regionale si è tentato di riprendere quel cammino, tanto più nell'ambito di un disegno di valorizzazione dell'arte contemporanea, che è in animo di questa Giunta.
Io ricordo che, più volte, in occasione di momenti di promozione della nostra Regione, e di manifestazioni di valore culturale al di fuori della nostra Regione, abbiamo sottolineato come l'immagine dell'Umbria dovesse essere in qualche modo cambiata rispetto al passato, superando quell'immagine di una regione legata al

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Medioevo e al Rinascimento, guardando, da una parte, all'Umbria antica, quindi riscoprendo il patrimonio umbro, etrusco, sabino, romano, longobardo eccetera e, dall'altra, – è il caso che ci interessa – all'arte contemporanea, attraverso una forte valorizzazione di quello che, a nostro parere, è il classico per eccellenza dell'arte italiana del Novecento, cioè Alberto Burri.
Tanto è vero che sia nella copertina del volume dedicato dal Touring Club ai Musei d'Italia figura un'opera di Burri, sia gli ex essiccatoi di Burri sono stati assunti come una delle immagini più qualificanti della nostra regione.
In questo contesto, la Giunta regionale ha in animo di promuovere un crescente coordinamento fra i luoghi e i musei di arte contemporanea della regione.
Ricordo che l'Umbria è ricca di questi luoghi: un importante museo, ed è stato ricordato, a Città di Castello con il Ciac; Palazzo Collicola a Spoleto con la grande raccolta Carandente; Palazzo della Penna a Perugia; il Centro di Trevi e il Centro Caos di Terni; ma abbiamo anche importanti luoghi con altre forme di arte contemporanea, come la ceramica, a Deruta, Gualdo, Gubbio; esistono spazi *en plein air*, come a Brufa e a Tuoro sul Trasimeno, così come raccolte private, per esempio a Città della Pieve, di grande valore.
Siccome l'Umbria è molto ricca di questo patrimonio di arte contemporanea, che merita di essere conosciuto, abbiamo pensato di coordinarlo; quindi il Centro di documentazione per l'arte contemporanea di Città di Castello dovrebbe diventare un luogo di coordinamento, salvaguardando i patrimoni e valorizzando le diverse vocazioni.
Noi abbiamo pensato di sostenere questa operazione. Ovviamente, al centro dell'operazione ci sono il Comune di Città di Castello e la Fondazione Cassa di Risparmio con un impegno da parte della Regione Umbria di sostenere questo progetto per fare del Centro di documentazione di Città di Castello il centro di coordinamento di un progetto più complessivo di valore regionale e, ovviamente, nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Bracco. Per la replica la parola al collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Ringrazio l'Assessore per le dotte disquisizioni e per la lezione di storia patria su Città di Castello, di cui forse non avevo proprio bisogno, perché tutto sommato della storia di Vitelli chi è tifernate è abbastanza edotto. Ma a parte questo, mi ha risposto sul cuore della questione. Io mi raccomando, invece, non nel volere un protagonismo della Regione, ci mancherebbe altro, anzi, io auspico che vi sia un protagonismo degli organi istituzionali e si cali il protagonismo indebito di soggetti che, per quanto autorevoli, devono smettere di auto-perpetuarsi. E mi riferisco alla Fondazione Burri, *apertis verbis*.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Non si può pensare che un centro di documentazione, che tutt'al più porterà un turismo di estrema nicchia e non produrrà granché dal punto di vista economico, possa occupare per intero un palazzo molto vasto, che l'Assessore conosce molto bene.
Dico estremamente sì a interventi di valorizzazione progettuale *una tantum*, su cui si deve costruire un indotto successivo. Dico no a leggi speciali che finanzino, invece, a pioggia e *sine die* qualcosa che gli Enti pubblici non si possono più permettere, ovvero erogazioni a progetto e non finanziamenti che si perpetuino nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani.
Con questa interrogazione abbiamo chiuso la parte riguardante il Question Time. Sospendiamo per cinque minuti; riprenderemo i nostri lavori con l'ordine del giorno della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11.20 e riprende alle ore 11.28.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Dopo la sessione straordinaria dedicata al Question Time, apriamo i lavori del Consiglio con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del **19 e 20 dicembre 2011**.
Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, ai sensi dell'articolo *2bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 99 del 7 dicembre 2011: Nomina del Commissario liquidatore dell'ARUSIA (Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) – Art. 3, comma 1 della legge regionale 4 novembre 2011, n. 12;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- n. 100 del 16 dicembre 2011: Nomina dei rappresentanti della Regione Umbria in seno al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale della Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la manutenzione e conservazione dei centri storici in territori instabili – Alta Scuola, ai sensi dello Statuto vigente;
- n. 101 del 20 dicembre 2011: Collegio sindacale della Sviluppumbria S.p.A. Nomina di spettanza regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 1 della legge regionale 27 gennaio 2009, n. 1 e successive modificazioni, come prescritto dall'art. 2, comma 2 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni, dall'art. 26 dello Statuto della Società medesima e dall'art. 2397 del Codice Civile;
- n. 102 del 23 dicembre 2011: Legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni. Commissione provinciale per l'artigianato di Terni. Sostituzione componente;
- n. 103 del 23 dicembre 2011: Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, art. 3ter, comma 3 e successive modificazioni. Designazione dei membri di spettanza regionale in seno al Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Regione dell'Umbria-Unità Sanitaria Locale n. 3, con sede in Foligno (PG);
- n. 104 del 23 dicembre 2011: Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, art. 3ter, comma 3 e successive modificazioni. Designazione dei membri di spettanza regionale in seno al Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Regione dell'Umbria-Unità Sanitaria Locale n. 1, con sede in Città di Castello (PG);
- n. 105 del 23 dicembre 2011: Nomina dei componenti di spettanza regionale in seno al Collegio sindacale del Consorzio Fidi Regionale (Co.Fi.Re. Umbria), ai sensi della legge regionale 12 marzo 1990, n. 5 e successive modificazioni e dell'art. 18 dello Statuto consortile vigente;
- n. 106 del 30 dicembre 2011: Proroga dell'incarico di Commissario Straordinario dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria (APT);
- n. 1 del 10 gennaio 2012: Consulta regionale dello sport di cui all'art. 11 della legge regionale 23 settembre 2009, n. 19. Nomina dei componenti;
- n. 2 del 10 gennaio 2012: Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 – art. 11. Conferenza regionale dei servizi per la prima infanzia. Nomina dei componenti.

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 657 – Interrogazione del Consigliere Monni, concernente: "Servizio festivo e notturno delle farmacie - Vigenza di un eventuale regolamento regionale che consenta agli utenti di evitare eccessivi spostamenti - Situazione, in particolare, nei territori dei Comuni di Perugia, di Assisi e della Media Valle del Tevere";

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- atto n. 663 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Legge regionale 28/11/2003, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni - Spese sostenute dalla Regione Umbria per l'edilizia residenziale pubblica nel triennio 2008/2010 e fasce sociali beneficiarie".

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RICONOSCIMENTO DELLA FESTA DEI CERI DI GUBBIO COME ESPRESSIONE CULTURALE DELL'IDENTITA' REGIONALE
Relazione della Commissione Consiliare: III referente
Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di legge regionale
Iniziativa: Consr. Smacchi
Atti numero: 115, 115/bis e 115/ter

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*
Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la III Commissione consiliare ha esaminato l'atto in sede referente nella seduta del 10 gennaio 2012 e ha espresso parere favorevole sul testo a maggioranza dei Consiglieri presenti, con un solo voto di astensione.
All'esame della odierna seduta approda un atto che rappresenta il punto di arrivo di un percorso che ha visto, prima il sottoscritto ed in seguito la Giunta regionale, presentare due distinte proposte di legge in merito.
L'obiettivo sostanziale di questa proposta di legge consiste nel caratterizzare la Festa dei Ceri di Gubbio in modo tale da distinguerla rispetto alle altre manifestazioni storiche esistenti in Umbria in quanto essa rappresenta l'espressione culturale più antica dell'identità regionale. Si tratta di un riconoscimento normativo che aveva già trovato affermazione sotto altre forme: non a caso, infatti, lo stemma della Regione richiama i tre Ceri di Gubbio in forma stilizzata.
Un apposito articolo di legge è dedicato alla salvaguardia e valorizzazione della festa attraverso la promozione delle iniziative volte a tutelarne e promuoverne i valori storici e culturali.
Gli interventi affermati nella proposta di legge trovano concreto sostegno grazie a specifici finanziamenti regionali deliberati su base annua.
Le risorse stanziate saranno erogate in favore del Comune di Gubbio che le impiegherà sulla base della previsione di specifici progetti da condividere con le istituzioni e associazioni civili e religiose della Festa dei Ceri. In questo quadro, però, è opportuno specificare che non si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste e stanziate e che quindi non ci sarà un ulteriore aggravio sulle casse regionali e quindi sui cittadini.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'elemento qualificante della proposta di legge consiste altresì nel fatto che destinatari indiretti delle disposizioni in essa contenute saranno tutte le feste tradizionali di origine secolare che si svolgono in Umbria. Infatti, beneficeranno degli effetti della legge anche le comunità locali in cui si svolgono tali manifestazioni e i territori di competenza, nonché l'intera comunità regionale in termini di maggiore visibilità del proprio patrimonio storico, artistico e culturale.
Con l'approvazione di questa proposta di legge sarà infatti successivamente varato dalla Giunta regionale il Regolamento attuativo della legge regionale 16/2009, volto a disciplinarne, tra l'altro, anche l'erogazione delle risorse destinate alle altre manifestazioni storiche.
Inoltre, con l'adozione di questo articolato, si provvede ad abrogare l'articolo 3 della legge regionale n. 16/2009. Quest'ultima legge ha come finalità il riconoscimento delle manifestazioni storiche quale espressione del patrimonio storico e culturale della comunità regionale e la promozione e la valorizzazione delle stesse.
La legge 16 definisce come "manifestazioni storiche" quelle rappresentazioni di tipo rievocativo che rispettano criteri di veridicità storica e considera come tali anche quelle radicate nelle tradizioni delle comunità locali, riconoscendo all'articolo 3 la Festa dei Ceri come la più arcaica espressione culturale dell'identità regionale.
Ad oggi, quindi, è rintracciabile una distinzione normativa fra rievocazioni e tradizioni, ma nell'ambito di un'unica definizione, quella di "manifestazioni storiche". Ma mentre la rievocazione consiste in una rappresentazione, anche se profondamente sentita dalla comunità locale e anche se rispetta criteri di veridicità storica, la tradizione è l'insieme dei valori che ogni generazione continuativamente e senza interruzioni trasmette alle generazioni successive.
Pertanto, la proposta oggi all'attenzione dell'Aula mira sia a distinguere rievocazioni e tradizioni, assegnando alle tradizioni una legge specifica, sia a determinare una corretta distinzione tra eventi che ad oggi non sono sufficientemente caratterizzati.
Conferire una specifica legge alla Festa dei Ceri è un atto conseguente e naturale rispetto alle scelte fatte in passato, a partire dalla legge regionale n. 37/1973, modificata dalla n. 5/2004, disciplinante l'adozione dello stemma regionale, raffigurante in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio, ed anche la legge regionale n. 17/1992, costituzione a Gubbio dell'Istituto regionale per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio folcloristico dell'Umbria, legge, questa, tuttora in vigore ma mai effettivamente attivata.
La Commissione, appositamente costituita dal Consiglio regionale nel 1972, per la scelta dello stemma della Regione, individuò i Ceri di Gubbio tra ben 77 proposte e li definì efficace identificazione simbolica di elementi radicati nell'antichissima storia dell'Umbria e ancora oggi vivi, che trascendono il loro originale valore municipale per rappresentare degnamente la collettività regionale nel suo insieme. Infatti, nei diversi valori semantici che l'immagine dei Ceri porta con sé, risulta evidente la capacità del simbolo di elevarsi dalla connotazione locale a quella generale, senza dimenticare che la tradizione dei Ceri, nella sola Gubbio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mantenutasi ininterrottamente viva fino ad oggi, si estendeva nel passato anche ad altre comunità umbre.
La tradizione, più largamente documentata, presenta la Festa dei Ceri come atto di devozione degli eugubini al vescovo Ubaldo Baldassini, a partire dal maggio del 1161, anno successivo a quello della sua morte; da allora, ogni 15 maggio, l'offerta devozionale al Santo Patrono divenne un appuntamento fisso per il popolo eugubino, che avrebbe partecipato in processione, con una grande luminaria di candelotti di cera, fino al monte Ingino, dove dall'11 settembre 1194 riposa il corpo di sant'Ubaldo nell'omonima basilica.
Con la bolla di canonizzazione di sant'Ubaldo, emessa da Papa Celestino III il 5 marzo 1192, la festa diventa "*ilariter*", cioè gioiosa.
Verso la fine del Cinquecento, i candelotti di cera vennero sostituiti con tre strutture di legno, arrivate fino ai giorni nostri nella loro forma originaria.
In tale quadro storico si ritiene opportuno, proprio nel momento di approvazione della legge, sottolineare i grandi valori universali perenni della festa, aspetti, questi, che contribuiscono al suo patrimonio complessivo e che si traducono in una gara che non è una gara, in cui non vi è spirito di scavalcamento, una corsa il cui traguardo è un tempio, in una corsa forte, una prova possente e un'espressione di energia, che mettono a dura verifica corpo ed anima, dove però tutti sono vincitori senza ricevere alcun premio, dove non si esita a chiedere aiuto agli altri quando vi è necessità e dove quindi la solidarietà è la regola; nel cimentarsi in aggregazioni, colori diversi, esprimendo in ciò tutta la propria vitalità e passione, ma vivendo l'evento come parte di un momento per un fine collettivo e un bene superiore.
Sulla porta della basilica, infatti, finisce l'uomo, che si misura anche con gesti sacrali, e torna il sacro, l'uomo che prega, l'omaggio al Santo della riconciliazione.
La festa si concreta in un atto di fede e di offerta attraverso il cero portato ai piedi di sant'Ubaldo. La rappresentazione della formidabile forza dell'aggregazione, dell'integrazione, della coralità, espressa nelle mute, nei cambi, nei bracceri, infatti il cero non si porta da soli, si concreta nella rinuncia al personalismo e al protagonismo, senza l'aggregazione di forze fisiche e mentali il cero non si muove e l'offerta viene meno; si traduce nella solidarietà e nella condivisione, portatori e non portatori, tutti sono ceraioli, tutti coloro che in qualsiasi modo e secondo le loro capacità partecipano al raggiungimento del fine comune; si traduce nell'abbattimento dei paletti sociali, delle classi, delle diversità, nella simbiosi con il cero nel quale ci si immedesima e nel rapporto con la stanga, nel fatto che vincono sempre i Ceri. Se i Ceri cadono, la delusione è di tutti e da tutti vengono rialzati. Si può pendere o cadere ma ci si rialza sempre.
Tutto ciò costituisce un patrimonio indiscusso cui riferirsi e non a caso due architetti napoletani, Gino e Alberto Anselmi, nel 1972, hanno colto in esso il simbolo dell'identità regionale umbra, qualcosa capace di superare le divisioni e i ricongiungimenti culturali e territoriali subiti nei secoli dal territorio.
Nell'ambito del contesto sopra delineato va ricordato che è in corso di svolgimento l'iter per il riconoscimento della Festa dei Ceri quale bene immateriale dell'Unesco.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La proposta ha già superato positivamente diverse fasi del procedimento e il Ministero dei Beni culturali dispone di un'ampia documentazione, integrata di recente dalla pubblicazione che documenta il restauro dei Ceri, effettuato tra ottobre 2010 e aprile 2011.
In conclusione, la Festa dei Ceri trova in questa proposta di legge il suo più alto riconoscimento istituzionale, un atto coerente e doveroso, naturale sintesi del valore di identità che la Regione dell'Umbria ha sempre attribuito alla festa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Quando si parla di Ceri, per un eugubino, cercherò di non essere troppo lungo, non si può fare a meno di dire qualcosa, per di più, con tutta la modestia del caso, lo faccio anche da modesto ceraiolo, avendo sentito il peso della stanga dall'età di 19 anni ai 50, in luoghi non dei più prestigiosi e nobili (alzata/calata), ma comunque laddove c'è sofferenza un po' di quello spirito che il collega Smacchi ricordava, sacrificio, aiuto (mi riferisco al Buchetto e al Monte).
Detto ciò, io voto convintamente la legge che or ora il collega Smacchi ha presentato. Ho visto che nell'ultimo passaggio in Commissione ha avuto anche dei significativi miglioramenti, là dove è stato tolto all'articolo 1 "più antica", quindi dando ancora più forza, togliendo quella parte all'articolato, così com'è uscito, e avendo aggiunto all'articolo 4 tutti i soggetti che sono dei protagonisti assoluti per quanto riguarda la gestione della festa stessa.
Si colma un limite grave, che c'era stato tre anni orsono, con la proposta di legge regionale, che la delibera di Giunta aveva comunque in gran parte recuperato, quella cioè di tirare fuori dal resto, non per mancanza di rispetto o di sottovalutazione o considerazione minore nei confronti di tante altre belle, splendide e utili realtà della regione dell'Umbria, ma oggettivamente perché la Festa dei Ceri ha delle caratteristiche, ha delle peculiarità, ha una storia ben riscontrabile che altrove non c'è, ed è una constatazione oggettiva e di fatto.
Questa legge, che spero fra qualche minuto andremo ad approvare, colma e sana questo aspetto in maniera sicuramente positiva e, si badi bene, avendo avuto anche la fortuna e l'onere di ricoprire ruoli istituzionali non secondari nella città di Gubbio, per quanto riguarda la comunità eugubina, quando ci fu una forte, fortissima reazione, non era tanto riferita al fatto se dalla Regione potevano arrivare i 5 o i 10 mila euro, si chiedono su tutto; ma per quanto riguarda i Ceri posso assicurare i colleghi che non è mai stata una questione di pecunia, i Ceri si fanno da secoli, li hanno portati anche le donne, in momenti storici particolari, non è quello l'elemento prevalente. Ma siamo orgogliosi e anche un po' campanilisti, come lo siamo un po' ovunque in Umbria, ma a Gubbio non meno che altrove, e sicuramente in questo elemento il vedere toccata l'immagine, il ruolo, anche l'integrità dei Ceri credo che sia stata l'offesa più grave. Come ne ricordo un'altra, che poi il tempo ha

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

aggiustato, quando un'importante manifestazione, nel mese di ottobre, a Perugia, che ha tanto successo di presenze, fece un'operazione di scimmiottamento con finte alzate di materiale dolciario, e anche in quel caso ci fu una reazione fortissima.
Questa legge può dare una mano non solo all'inquadramento, e questo c'è, ma voglio andare a chiudere svolgendo questa sollecitazione, oggi noi la colmeremo, ma potrebbe e dovrebbe essere propedeutica anche ad altri obiettivi, perché nella sua relazione il collega Smacchi ricordava la storia, la tradizione, come è diventata il simbolo della Regione dell'Umbria; dissento da lui su un aspetto: quello che ha detto è tutto vero, i Ceri sono anche solidarietà, vicinanza, amicizia, aiuto, fraternità, però c'è anche un'altra parte, altrimenti non saremmo pienamente sinceri, i Ceri sono anche tigna, forza, un po' di violenza in alcuni momenti, c'è un po' di nepotismo nelle scelte.
Non è una festa pienamente democratica quando si fanno determinate scelte, ma credo che questo DNA sia l'elemento che li caratterizza e che ne ha fatto una cosa, appunto, unica e irripetibile. Ed è vero – e lo dice una persona che cerca di agire, poi se ci riesce con coerenza, questo è un altro paio di maniche, comunque anche in queste occasioni cerca di vivere in maniera laica – quando si arriva alla parte di corsa, perché non è una processione, c'è anche questo elemento comunque tra di noi di sfottò, non c'è chi parte prima e non c'è lo start, ma sicuramente c'è il sapere chi fa un po' meglio, chi gioisce, chi non cade e chi invece è un po' più amareggiato. Ma quando si arriva a Sant'Ubaldo c'è la canzone "O lume della Fede", che unifica tutti e la canta anche chi ha un comportamento – il collega Lignani ne è stato testimone anche al percorso francescano da Assisi a Gubbio due anni orsono – anche il sottoscritto ci si riconosce in maniera piena, perché è proprio una delle identità esclusive, non c'è niente di più che identifichi la città di Gubbio, pure avendo tante cose, questa sicuramente sta al di sopra di tutto.
Vorrei sottolineare due elementi. La legge è un importante passo in avanti. Il collega Smacchi ne faceva cenno nella sua relazione, io voglio accentuarlo, anche perché su questa cosa intervenni con un'interrogazione all'Assessore Bracco ormai più di un anno fa. Certo, potevamo essere molto rapidi, perché quindici, sedici mesi per l'approvazione di cinque articoli ci dovrà servire per il futuro per fare di più e meglio. Ma questo riconoscimento può essere, e dovrebbe essere, signor Presidente, e Assessore Bracco, anche un ulteriore stimolo per ritornare, visto che, come è stato ricordato, non è stata abrogata, sulla legge 17/1992, quella dell'attivazione della costituzione in Gubbio dell'Istituto regionale per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio folclorico dell'Umbria.
Se i Ceri sono quello che tutti noi riconosciamo e che fra poco andremo a sancire anche con voto, questo elemento credo che possa essere rafforzativo per tutta l'Umbria. Non c'è lo spirito in questo caso del campanilista, ma oggettivamente attivare un istituto – lo dico in maniera più grezzotta e sintetica – l'istituto per il folclore nella città, che è la città che esprime quello che stiamo richiamando, credo sia un elemento di alto valore per tutta la Regione dell'Umbria e per le tante cose

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che in questo campo ci sono importanti, secolari, evidentemente non soltanto in quella fascia.
Auspico, pertanto, che questa possa essere un'occasione di pungolo, di spinta per ritornare su questo argomento, non per fare concorrenza a quello che c'è a Castiglione del Lago o non so cosa, ma questo in sé, auspicando che altre Istituzioni, Comune e Provincia (che per esempio avevano individuato anche una sede nella parte alta della città, Villino Marvardi), possano dare il loro contributo ed essere una spalla, visto che parliamo di Ceri, della stanga, molto utile e positiva, credo che per la nostra Regione potrebbe essere un elemento rafforzativo.
Come è in ballo la questione del riconoscimento quale bene immateriale dell'Unesco. E' da anni che ci si lavora. Probabilmente, l'Assessore Bracco è più aggiornato del sottoscritto. Ad ogni modo, da quello che ho letto e anche da quello che ho sentito da lui , circa un mese e mezzo fa, dalla presentazione di un libro proprio alla sala trecentesca, a Gubbio, sul restauro dei Ceri, so che non siamo messi male. Tra l'altro, la Ministra, che io non amavo e di cui adesso non ricordo il nome, con i capelli rossi, sì, Brambilla, anche riconoscibile dagli sketch simpatici di *Striscia La Notizia*, ci ha dato una mano eliminando una festa che dal punto di vista della popolarità, della riconoscibilità, del peso a livello internazionale – parlo del Palio di Siena – era una concorrente certamente non di seconda o terza fascia.
Stavo dicendo che ci sono le condizioni perché questo possa avvenire. Io credo che questa legge dia una mano anche a spingere in quella direzione perché c'è l'identità, c'è il riconoscimento non soltanto di una parte più o meno importante, o più o meno grande, di un territorio, ma c'è una comunità regionale nel suo insieme; e se ciò dovesse essere io credo che sarebbe un motivo importante per tutta la Regione dell'Umbria. Sul riconoscimento di Assisi quale città dell'Unesco, Assisi ha già tante altre cose, però io credo che sia un bene per la nostra Regione. Quando il Sindaco presiede le città a livello internazionale, quando sulle ricorrenze magari ci fanno l'arrivo di tappa del Giro o altro, credo che questi possano essere elementi utili e importanti, sì, per la città ove ricade, in primo luogo, senza ipocrisie evidentemente, ma un elemento di traino positivo per l'intera comunità regionale.
Questi due elementi, l'istituto del folclore e lo spingere in maniera convinta e con forza perché possa essere riconosciuta la Festa dei Ceri quale bene immateriale dell'Unesco, dovrebbero essere le tappe successive, dopo quella importante di oggi, che vorrei non venisse considerato il traguardo finale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Io vorrei riportare un attimo sulla terra questo dibattito, dividendo il mio intervento in due parti: la prima, che sicuramente riconosce la peculiarità della Festa dei Ceri, della giornata del 15 maggio e delle altre 364 giornate che ruotano intorno a questo evento per quanto riguarda la comunità eugubina, né mi permetto da non eugubino

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di essere nella benché minima parte censore di un qualcosa che si percepisce fino in fondo solo se uno lo ha vissuto dalla sua nascita e lo porta a termine fino alla fine della sua esistenza.
Insomma, credo che riconoscere alla Festa dei Ceri una diversità rispetto ad altre realtà culturali umbre sia una cosa che stia *in re ipsa*, perché chiunque di noi ha avuto la fortuna di partecipare a questo evento ha percepito un'atmosfera differente rispetto ad altre pur magnifiche manifestazioni che ci sono nella regione dell'Umbria. Il nostro comune amico, collega Monacelli, più tuo che mio, Carlo Gubbini, che scrive certi articoli parificando la Corsa dei Ceri ad altre realtà, credo che erri non tanto nella rivendicazione di una più antica tradizione quanto nel fatto che, di fatto, la Festa dei Ceri di Gubbio è conosciuta nel mondo da tutti, e forse altre manifestazioni sono conosciute assai meno. Anche perché la Festa dei Ceri – e concludo con la parte agiografica – va ben oltre la ricorrenza di sant'Ubaldo, perché chiaramente ha nella sua manifestazione degli archetipi, un tessuto ancestrale che trova sicuramente i suoi fondamenti nell'Umbria profonda, che va ben oltre i primordi della civiltà medioevale e della civiltà romana, va ben oltre prima, come le tavole eugubine possono testimoniare.
Però dicevo che bisogna in qualche modo scendere di livello, perché ce lo chiede la contingenza, quindi valutare, da un lato, che questa legge, collega Smacchi, trovo improprio definirla "legge", perché se la leggiamo è un ordine del giorno, non una norma, perché di fatto rimanda a successive questioni la definizione di quella che deve essere la parte volgare della norma, il vile aiuto a questo tipo di manifestazione, che ci vuole, beninteso, e ci vuole tanto più in un momento di difficoltà economica che tocca nervi scoperti, che tocca la carne viva, perché è mia ferma convinzione, non di altri, che il futuro della nostra nazione e conseguentemente della nostra regione, della nostra comunità, troverà riscontro tanto più nella filiera Turismo-Ambiente-Cultura, più che in tante altre manifestazioni, perché lì c'è un qualcosa che nessuno ci può toccare, mentre, purtroppo, la demografia naturale gioca contro di noi, il fatto di avere materie prime gioca contro di noi, il fatto di non avere sufficiente ricerca, ahinoi, Università di Perugia, gioca contro di noi, mentre la valorizzazione del nostro tessuto culturale e turistico dipende da noi e può essere oltremodo valorizzato.
Quindi non si fa offesa a lavoratori in cassa integrazione, a momenti di grande difficoltà, soprattutto di quel territorio, se pensiamo di valorizzare un qualcosa che invece può dare ristoro a intere comunità. Il problema, però, – e lo dico sfruttando questo intervento per meglio chiarire quella che è stata la mia risposta alla precedente question time – è che noi dobbiamo cominciare a diventare come territori – ecco perché bisogna scendere dall'agiografia a stare sulla terra – a essere imprenditori di noi stessi, in qualche modo.
E allora, lo dico a scanso di equivoci, non per Gubbio ma anche per altri tipi di manifestazione, si parla appunto del Centro di documentazione di arte contemporanea di Città di Castello, si parla di finanziamenti all'arte contemporanea in giro per l'Umbria, qui dobbiamo metterci d'accordo: non possiamo pensare come

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

amministratori di garantire finanziamenti *sine die* che impegnino le future amministrazioni e le future generazioni, dichiarando che io Regione, io Comune, io Ente locale, chi volete voi, garantisco che da qui all'eternità con la legge di costituzione immateriale che ogni anno ci sarà questo tipo di manifestazione. Mi riferisco anche, per esempio, alla Fiera del Cavallo a Città di Castello, dove il comitato promotore ogni anno annuncia che deve essere certo dei finanziamenti. Questo non è possibile per nessuno, neanche per la Festa dei Ceri. E tanto meno per il Centro di documentazione di arte contemporanea di Città di Castello, dove si vogliono mettere le mani in maniera clientelare per garantire rendite di posizione familistiche da qui all'eternità.
Dobbiamo fare in modo di trovare progettualità che nell'immediato garantiscano finanziamenti per potenziare il sistema, che possa andare avanti con le gambe proprie, questo deve essere in qualche modo fatto, perché se altrimenti scriviamo leggi che, nonostante le difficoltà di bilancio, o tanto peggio leggi speciali ma anche leggi ordinarie, stabiliscano: c'è una norma finanziaria che garantisce che ogni anno ci sono questi finanziamenti; non si fa il bene del territorio, magari si fa la classica, quella che impropriamente viene chiamata, "marchetta", però di fatto queste norme finanziarie rimarrebbero scritte sulla sabbia, perché oggi ci sono e domani non potrebbero esserci più, stante la situazione.
Pertanto, come Assemblea legislativa regionale, collega Smacchi, collega proponente e colleghi Consiglieri, noi dobbiamo avere la maturità di comprendere questo, di non pensare di rincorrere quello che non è più rincorribile, ma di pensare di poter elaborare proposte normative, e rivendico come nell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio regionale abbiamo voluto ritagliare uno spazio *ad hoc* per quelle che sono le proposte di legge del Consiglio regionale, che possa appunto ridiventare motore propulsivo, perché si possano trovare, sforzandoci con la fantasia, momenti elaborativi che possano essere momenti progettuali iniziali per poi permettere ai territori e alle manifestazioni di andare avanti da sole.
Diversamente, potremmo riportare come singoli un successo tattico nel dire che abbiamo garantito questo, ma poi potremmo garantirlo un anno, due o tre? Il mondo sta cambiando, non sappiamo se in meglio, ce lo auguriamo, ma se vogliamo prendere la crisi come un'opportunità come consiglieri regionali dobbiamo cercare di fare questo.
Quindi, proprio perché credo che questa legge sia un riconoscimento, però, collega Smacchi, credo che Gubbio abbia anche difficoltà di altro genere, infrastrutturali, la strada 219, il riconoscimento che questa è la festa dell'Umbria ce l'abbiamo nello stemma della Regione, che è dal punto di vista simbolico ben più alto – non si offenda – di una proposta di legge che possa essere poi di fatto un ordine del giorno. Se vogliamo rimarcarlo, lo rimarchiamo, voterò a favore, però dobbiamo fare in modo che, quando la legge andrà sostanziata, perché va sostanziata nel dire ogni anno bisogna garantire al Sindaco Guerrini, che è amico mio, no, è amico suo, questi soldi, poi magari cambia Amministrazione. Non è così, bisogna andare avanti per fare in modo che vi sia un momento di progettualità che possa potenziare la festa,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che possa garantire più turisti, che possa garantire che chi cede i balconi di un palazzo storico possa avere ancora più ristoro di quanto ne abbia oggi, perché è tornata anche l'IMU sui palazzi storici.
Quindi andiamo avanti da questo punto di vista e cerchiamo, appunto, di dare questo cambio di marcia e di mentalità nel lavoro dell'Assemblea regionale, perché per questo potremmo essere ricordati e non per avere detto: grazie a me c'è una norma finanziaria in un determinato modo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Passo la parola al Consigliere Zaffini, invitando i colleghi ad attenersi ai tempi prescritti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).
Starò sicuramente nei tempi, Presidente, perché gran parte di quello che mi ripromettevo di dire lo ha detto il collega Lignani, interpretando correttamente il passaggio normativo che questa mattina siamo chiamati a valutare, perché, invece, ho letto diversamente nella relazione e nell'intervento del collega Goracci (diciamo un po' meno di quello che invece era contenuto nella relazione) quello che era l'intento dei colleghi eugubini.
Ora, io in Commissione ho votato a favore di questa norma e mi appresto a votare favorevolmente anche in Aula, ma noi non abbiamo votato in Commissione una manifestazione di eugubinità, noi in Commissione abbiamo votato, perlomeno io ho votato, un riallacciarsi alle origini di questa gente e di questa terra, dando sostanza e continuità a una scelta che è stata quella del simbolo, del gonfalone, che noi tutti condividiamo. Come già osservato dal collega Lignani, non è l'atteggiamento giusto quello nella scorsa legislatura di fare la norma per la Quintana, in questa legislatura fare quella per i Ceri, nella prossima legislatura fare quella non so per cos'altro, delle bellissime manifestazioni che ci sono in Umbria.
Qui abbiamo fatto e intendiamo fare e io voto qualcosa di diverso, qui io voto un riallacciarsi alle origini di alcune scelte condivisibili fatte e dargli una sostanza anche per il futuro, che comporti la presenza, compatibilmente a tutte le contingenze che anno per anno si verificheranno, nelle scelte regionali.
Però questo concetto non mi è sembrato trapelare dalla relazione e quindi ho ritenuto opportuno intervenire per chiarire qual è lo spirito che deve essere di questa norma.
Chiudo, colleghi, con un invito che viene un po' dall'aver frequentato questi palazzi e questi uffici e quest'aula per tanti anni e che ho sintetizzato in un articolo di stampa di qualche giorno fa a proposito delle crisi aziendali, e tante volte ho preso la parola in Aula per il decoro della Istituzione Consiglio regionale, Assemblea legislativa dell'Umbria: noi dobbiamo fare un passo in avanti, dobbiamo andare oltre il localismo delle nostre provenienze, noi dobbiamo essere consapevoli fino in fondo che in quest'Aula si scrivono le norme per l'intera comunità regionale. Sembra ovvio, ma non è, mi dispiace doverlo ricordare. Leggo negli occhi di chi mi ascolta la certezza della banalità di questo concetto, ma credo sia utile ricordarlo,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

vale per gli interventi per questa o quella crisi aziendale, per il riconoscimento di questa o quella peculiarità o caratteristica, vale per quanto attiene alla politica sanitaria e al presidio delle scelte di politica sanitaria.
Insomma, io credo che tutti noi dobbiamo avere una grande attenzione alla circostanza, banale, ma che va ricordata ogni giorno, che in quest'Aula noi adottiamo scelte che valgono per l'intera collettività regionale. Sotto questo spirito e in questa logica dichiaro voto favorevole a questa norma, nello spirito che io intravedo in questa legge, cioè quello di garantire continuità a uno spirito antico di questa regione che ne rappresenta la sua identità e la sua tradizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. La parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
I Consiglieri regionali, come i parlamentari, non hanno vincoli di mandato. sembra una frase scontata, ripetuta sistematicamente, invece non credo affatto che lo sia, e penso che valga la pena ricordarselo un po' più di frequente.
Faccio questa considerazione nel giorno in cui viene presentata all'Aula la proposta di legge per il riconoscimento della Festa dei Ceri e il mio pensiero, in queste ore, va al processo di riforme di questa Regione, a un evolversi che fra poco tempo dovrà vedere una discussione articolata, dura, comunque necessaria, sulla razionalizzazione della sanità e della rete ospedaliera, un percorso sicuramente non facile, dove entreranno in gioco tante componenti, tante valutazioni, comunque anche quelle campanilistiche.
Io ho un profondo rispetto per la città di Gubbio, per gli abitanti della città di Gubbio, per le sue istituzioni, per le sue tradizioni, per la Festa dei Ceri. Ho un profondo rispetto per l'Umbria tutta. E proprio per queste valutazioni che faccio in premessa ritengo che in fondo, con questa proposta di legge, noi abbiamo di fronte a noi almeno due cose che rischiano di essere eccessive: da un lato, il riconoscimento che in Umbria c'è una festa delle feste, una festa che più di altre e meglio di altre interpreta l'Umbria nella sua generalità; dall'altro, l'eccessiva semplificazione con la quale si tende a liquidare le altre feste o rievocazioni storiche della nostra regione.
Perciò mi domando che cosa può pensare in questo momento un cittadino che abita a Terni piuttosto che ad Allerona o a Città della Pieve, non parlo di Gualdo Tadino, evidentemente, che parere possano esprimere, che parere possano dare della loro regione che nel momento in cui si appresta a votare questa legge reputa le loro tradizioni non tali o non sufficientemente tali e comunque con un valore diverso.
Ci sono valori tramandati nella manifestazione più antica e ininterrotta di Europa, per esempio, che è il Maggio di San Pellegrino, così come ci sono valori tramandati in altre tradizioni e manifestazioni che si ripetono da sei secoli.
Nulla in contrario, dunque, con una proposta che distingua la Festa dei Ceri dalle altre feste e dalle altre manifestazioni, ma voglio rivolgermi in questo Consesso agli altri Consiglieri regionali per riflettere su una questione: l'Umbria è la regione dei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tanti campanili, delle tante storie, delle tante tradizioni, ce la sentiamo davvero di ritenere di dover fare classifiche su territori e sui santi?
Io non me la sento e in tutta coscienza, al momento del voto su questa proposta di legge, preferisco non starci.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Prego, collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Devo dire che la discussione di questa legge, oggi, in quest'Aula, sembra un po' superflua, sinceramente, in quanto la legge 16/2009, che si vuole andare a variare, a nostro avviso, già abbondantemente in maniera chiara, precisa, dà il giusto ruolo alla Festa dei Ceri di Gubbio all'interno delle manifestazioni storiche della nostra regione, le riconosce il suo giusto posto, la sua giusta importanza come espressione più antica dell'identità umbra, e anche dal punto di vista finanziario sembra la legge 16/2009 molto chiara. Quindi, sinceramente, il sospetto è che ci si trovi davanti, invece, a una sorta – permettetemi il termine tra virgolette – di "marchetta" politica che viene fatta con questa legge per la quale si cerca di estrapolare, di togliere da una legge omogenea e più chiara, qual è quella che è la 16/2009 sulle manifestazioni storiche, questa manifestazione ad uso e consumo della bella figura che qualcuno dovrà fare di fronte agli eugubini.
Senza dire, però, che in effetti la legge 16/2009, come vado a ripetere, disciplina in maniera chiara e uguale le stesse cose che vengono riportate con questa proposta presentata oggi.
Aggiungo che, però, questa proposta ha una lacuna in più rispetto alla legge 16/2009, tra l'altro manca della clausola valutativa che nella legge 16 è presente, mentre su questa legge non è presente, manca della parte relativa alla copertura finanziaria; quindi siccome noi ci vogliamo sottrarre a questa ipocrisia che tiene in ostaggio quest'Aula per far sì che si discuta di cose di cui non c'è alcun bisogno perché, come torno a ripetere, con tutto il rispetto per la città di Gubbio, per l'importanza, per gli eugubini, per i ceraioli, che non viene meno, si va a discutere di una questione che è ben disciplinata con la legge 16/2009.
Per cui da questo punto di vista io mi collego a quello che ha detto prima la collega Monacelli e farò come lei, al momento della votazione uscirò dall'Aula, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. A questo punto, chiudiamo il dibattito rispetto a questo punto all'ordine del giorno. Do la parola all'Assessore Bracco che interviene a nome della Giunta.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore Beni e attività culturali. Politiche dello spettacolo. Turismo e promozione dell'Umbria. Grandi manifestazioni. Commercio e tutela dei consumatori. Sport ed impiantistica sportiva. Associazionismo culturale e sportivo. Centri storici).*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io credo che nell'affrontare il voto su questa legge bisogna introdurre qualche elemento di chiarezza e anche ricostruire un po' il percorso che è partito dall'approvazione, nel 2009, della legge 16, la legge sulle manifestazioni storiche.
Io credo che, se noi partiamo da là e leggiamo questa legge come un'integrazione e correzione di quella legge, quindi non qualcosa di completamente estraneo ad essa, la cosa ci si chiarisce un po' meglio, perché noi rispondiamo a un tema che fu già allora oggetto di una discussione molto vivace che era, da una parte, la distinzione tra "rievocazioni" storiche e "manifestazioni" storiche, dall'altra, il riconoscimento di un valore dell'Umbria contemporanea – perché io vorrei che su questo si ponesse l'accento – che è il simbolo della Regione, che nel 1973 scelse come proprio simbolo, come proprio elemento di distinzione quella forma stilizzata che parte, appunto, dai Ceri di Gubbio.
Difatti, se noi affrontiamo il tema che pone questa legge e l'intera vicenda dei Ceri in chiave esclusivamente eugubina – mi perdoneranno i colleghi Smacchi e Goracci – è chiaro che posizioni come quelle espresse dalla Consigliera Monacelli o dal Consigliere Cirignoni, hanno un qualche fondamento; se partiamo invece dalla valutazione che i simboli hanno comunque un significato e hanno un significato per l'oggi e non per lo ieri, e che i Ceri di Gubbio rappresentano il simbolo della Regione non in quanto grande manifestazione di Gubbio, che si ripete sempre uguale dal 1194 in poi, ma come simbolo di una comunità regionale che riconosce in quell'evento un tratto della propria identità, della propria storia.
Questo è, credo, il significato che noi dobbiamo dare a questa legge.
Ora, la Giunta aveva immaginato di poter introdurre delle correzioni alla legge 16 e di poter risolvere, sia in chiave di correzione della legge 16 e in chiave di elaborazione del regolamento attuativo, il problema. Così la Commissione non ha ritenuto, la Giunta si è rimessa al Consiglio, ma vorrebbe che si considerasse che l'Umbria è una regione ricca di tradizioni, alcune sono state qui ricordate, ricca di rievocazioni storiche che nascono da tradizioni preesistenti, perché molte delle rievocazioni storiche, qualcuno ha citato la Quintana, io potrei citare la Corsa dell'Anello, il Palio delle Barche, il Palio dei Colombi, i due pali dei Terzieri, il Palio della Mannaia, il Cantamaggio di Terni, le Gaite di Bevagna, potrei citarle tutte, ovviamente, adesso vado a memoria, come le stesse tradizioni delle infiorate di Spello e di Cannara, e tutte quante le grandi manifestazioni storiche che caratterizzano la nostra regione, sono tutte tradizioni che hanno storie antichissime e che anche quando sono rinate nel corso della seconda metà del '900 sono state su preesistenti manifestazioni storiche, spesso documentate negli archivi comunali e nella letteratura del tempo.
Quindi la nostra è una regione ricchissima, e con la legge 16/2009 avevamo tentato di dare una risposta all'esigenza che tutte queste manifestazioni ponevano di valorizzazione, di sostegno, di salvaguardia delle tradizioni eccetera.
C'era poi una festa che ha in qualche modo una sua peculiarità, che appunto è legata al simbolo dello stemma della Regione, che è la Festa dei Ceri, che nel tempo, storicamente, non è diventata qualcosa di superiore e diverso dalle altre, perché si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

colloca più o meno, però ha una specificità, una sua peculiarità, che è non una rievocazione che su vecchie tradizioni è stata riproposta ma ha una sua continuità nel tempo, perlomeno dagli inizi del '600 in poi, prima abbiamo notizie, ma dal '600 ha una sua continuità nel tempo nella forma attuale, e ha soprattutto assunto in questi quarant'anni (il prossimo anno sarà il quarantesimo anniversario della scelta dello stemma) che ci separano dall'origine della Regione questo significato.
Di conseguenza, nel momento in cui noi affrontiamo una proposta di questo tipo, credo che dobbiamo affrontarla guardando all'oggi e in prospettiva come un elemento di particolare rilievo per la storia della nostra regione e la sua immagine.
E' chiaro che questa legge non ha una clausola valutativa. Noi siamo impegnati su una frontiera, cioè il riconoscimento, insieme ad altre, perché fra queste c'è, che prima nella foga della elencazione avevo dimenticato, il Calendimaggio di Assisi, che ha presentato un dossier di riconoscimento fra le manifestazioni patrimonio immateriale dell'umanità, ma alla Festa dei Ceri abbiamo puntato anche sul suo riconoscimento come patrimonio immateriale dell'umanità, per essere iscritta nella lista del patrimonio immateriale Unesco. Dal momento in cui sosteniamo questo impegno mi sembrerebbe singolare pormi pure un problema di clausola valutativa, che riguarda il riconoscimento del valore della festa in sé; è implicito il riconoscimento della festa come valore universale, tanto è vero che riteniamo che debba essere iscritta nella lista immateriale del patrimonio Unesco come altre manifestazioni.
Per cui dobbiamo affrontare il voto su questa proposta di legge non con lo spirito della divisione della Regione e l'esaltazione di tutti i localismi, per cui si possa scatenare una rincorsa al localismo che esalta la propria singola manifestazione, torno a dire tutte meritevoli di attenzione e tutte con una grande tradizione dietro le spalle e anche grandi capacità di attrazione, anche dal punto di vista culturale e turistico, ma per il riconoscimento di questa specificità, che in qualche modo è legata a quella storia, è legata a quell'evento. Non c'è un legame diretto tra la storia degli umbri pre-romani e romani e la Corsa dei Ceri, però qualcuno ha voluto, forzando, vedere anche qualche elemento di combinazione tra un evento che è squisitamente religioso, che è nato come evento religioso ma che ha acquistato un sapore anche laico, civile eccetera. Però c'è anche questo elemento di un richiamo a un passato più antico. Credo che noi dobbiamo soprattutto sottolineare questi aspetti.
In questo senso, io credo che noi dobbiamo dare totale e completa attuazione alla legge 16/2009 e al suo regolamento. Siccome un passaggio che ci sembrava rendere più difficile la totale attuazione di quella legge fosse questo, credo che possiamo affrontarlo serenamente sapendo che esamineremo insieme la nuova legge e la vecchia legge, sarà compito poi della Giunta e, di conseguenza, del Consiglio in fase di approvazione del bilancio stabilire – ed è per questo che non c'è una precisa indicazione – di anno in anno, quanto destinare alla Festa dei Ceri e quanto destinare alle manifestazioni storiche, e in quel caso noi lavoreremo per sostenere tutto, per salvare, come dicevo, questo nostro patrimonio anche nella prospettiva

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che indicava il Presidente Goracci , che non mi sono dimenticato, che ci ha ricordato l'istituto per la valorizzazione delle tradizioni umbre. In quel caso, noi dicemmo che eravamo favorevoli, si trattava solo di combinarlo con la Scuola di specializzazione in beni demoetnoantropologici di Castiglione del Lago, tanto più che gli stessi ricercatori che lavorano sulle tradizioni della Festa dei Ceri sono anche i docenti e i ricercatori della scuola di Castiglione del Lago.
Quindi la cosa è fattibile, credo che sia facile. E' in questa direzione che noi potremmo lavorare nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco. A questo punto, chiudo il dibattito su questa legge. Procediamo alla lettura della legge per poi passare alla votazione.

Il Presidente Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, prendere posto per le votazioni. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Presidente Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Aperta la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. C'è un emendamento soppressivo: al comma 1 dell'articolo 3, dopo le parole "Giunta regionale" sono soppresse le parole "nelle diverse forme".
A questo punto, pongo in votazione l'emendamento. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'articolo come emendato. Prego, votare.
Chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Presidente Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego votare.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani)
Apro la votazione.
Chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Presidente Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego votare l'articolo 5.
Chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la legge nella sua globalità. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo alla trattazione dell'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE SUL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E SULLO STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEI SERVIZI EROGATI DALL'A.DI.SU. (AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO) – ANNO 2010 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. 28/03/2006, N. 6 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI
Relazione della Commissione Consiliare: III
Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame
Iniziativa: G.R. Delib. n. 816 del 26/07/2011
Atti numero: 565 e 565/bis

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore*.
Do atto della relazione trasmessa dall'ADISU: Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'ADISU -anno 2010- Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 21 della legge regionale 28.03.2006 n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni.
E' stata oggetto di approfondimento in Commissione, di incontri con il Presidente Oliviero e con gli Uffici regionali circa alcuni aspetti, che ho cercato di evidenziare nella relazione che mi accingo a leggere, riferito all'impegno della Regione dell'Umbria e della Giunta regionale di intervenire con importanti fondi a sostegno dell'attività dell'ADISU, in modo particolare dei servizi e delle borse di studio erogate, nonché complessivamente della positiva attività svolta dall'ADISU stesso.
Siamo in regime di tagli importanti che hanno riguardato anche questo tipo di servizi per l'istruzione e per lo studio. E' uno dei punti a sostegno dello sviluppo regionale l'attività dell'ADISU, appunto, erogando servizi a favore degli studenti.
Credo che ci sia un interesse generale, non solo culturale, nel mantenere efficiente e in condizioni di poterlo essere l'ADISU, ma di fatto tramite l'ADISU si irrobustisce l'attrattività che la nostra Università ha rispetto al resto del territorio nazionale e non, anche tramite i servizi che vengono erogati. Come potrete aver modo di udire nella relazione, essere riusciti a garantire l'erogazione del cento per cento delle borse di studio, rispetto ad altre regioni che non sono riuscite in questo, fa sì che l'Umbria continui a essere per i servizi un momento importante di attrazione, oltre che per l'offerta formativa.

Con l'emanazione della Legge regionale n. 6 del 28 marzo 2006 *"Norme sul diritto allo studio universitario"*- modificata e integrata dalle Leggi regionali n.4 del 5 marzo 2009 e n. 9 del 17 febbraio 2010 - la Regione Umbria ha individuato nell' ADISU l'organismo chiamato ad assicurare il diritto allo studio universitario nel territorio regionale *"dotato di personalità giuridica pubblica, avente autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale ..... sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza della Giunta Regionale"*.
In particolare, la Regione esercita la propria competenza di indirizzo attraverso la predisposizione di Piani triennali – definendo i finanziamenti per le spese di funzionamento e per il personale, i fondi da devolvere per le borse di studio e le eventuali risorse finanziarie per gli investimenti – i cui obiettivi generali devono essere attuati mediante programmi attuativi annuali approvati dalla Giunta regionale.
La Regione Umbria ha voluto realizzare in tal modo – parimenti ad altre regioni – un preciso modello di *"aziendalizzazione"* al fine di applicare alla gestione del diritto allo studio criteri di gestione e di organizzazione di tipo economico-aziendale, idonei a coniugare la legittimità e la correttezza dell'azione amministrativa con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

l'efficienza delle politiche di intervento nell'impiego delle risorse e con l'economicità nella gestione.
E' a partire dall'emanazione della legge regionale 4 che è stato dato corso, con la nomina dell'Amministratore unico, all'adeguamento istituzionale previsto dalla normativa richiamata e al percorso che ha portato l'A.Di.S.U., a partire dal 1° settembre 2010, a realizzare l'auspicata *autonomia.* Tale percorso ha subito una accelerazione con la successiva emanazione della richiamata legge regionale n. 9 *"Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2010 in materia di entrate e di spese"* che all'art. 9 , con la soppressione della figura del "Direttore", ha assegnato all'Amministratore Unico la piena responsabilità organizzativa e amministrativa dell'Agenzia.
In questo nuovo contesto si è reso necessario determinare, da subito, le condizioni organizzative più idonee al perseguimento dei fini istituzionali che dovranno condurre "in progress" al miglioramento dell'efficacia nelle azioni di soddisfacimento degli interessi e dei bisogni degli studenti e alla ottimizzazione dell'efficienza dei complessivi processi di produzione e di erogazione dei servizi offerti.
L'anno 2010, pur con alcune criticità, è stato indubbiamente un anno importante per la realizzazione delle previsioni di legge riferite alla costruzione del nuovo modello organizzativo gestionale e alla implementazione di quegli strumenti di pianificazione e programmazione senza i quali non può essere garantita la necessaria razionalità nella gestione.
L'Agenzia si è dotata per la prima volta del programma operativo annuale 2010 che ha delineato in maniera chiara e puntuale gli obiettivi prioritari da realizzare, il quadro delle risorse finanziarie da impegnare nel periodo di riferimento e i criteri di riparto dei finanziamenti nell'ambito dei diversi ambiti di spesa. Tale programma ha pertanto costituito riferimento per le implementazioni delle azioni e degli interventi attivati nel 2010.
Altro terreno importante di lavoro ha riguardato la riorganizzazione della struttura dell'Agenzia – conseguente la realizzazione dell'autonomia e la correlata implementazione di nuove competenze – che ha costituito anch'essa uno degli aspetti cardine del suddetto percorso in considerazione dell'esigenza di creare le condizioni organizzative più idonee al perseguimento delle finalità istituzionali di produzione ed erogazione di servizi a favore degli studenti universitari.
Le scelte operate nel merito sono state realizzate con un'attenzione orientata:
• a rendere interagenti il modello istituzionale, espressione del principio di legalità dell'azione pubblica, e il modello aziendale, espressione del principio di razionalità economica
• al perseguimento della funzionalità dei processi e all'efficacia dei criteri di divisione del lavoro (approccio di tipo economico-aziendale)
Per garantire un reale rafforzamento dei principi e dei criteri aziendali si è infatti reso necessario riallocare con maggiore chiarezza negli assetti organizzativi interni le diverse funzioni *politico/manageriali* (demandata all'Amministratore unico e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

diretta a garantire il complessivo governo dell'Agenzia e ad assicurare con decisioni autonome la realizzazione degli obiettivi strategici assegnati);
gestionale (demandata ai Dirigenti e chiamata ad organizzare risorse umane strumentali e finanziarie per una efficace risposta alla domanda di servizi richiesti dall'utenza dei servizi medesimi);
operativa (demandata alle Sezioni e chiamata a implementare tutte le attività tecniche e amministrative conseguenti i processi relativi agli interventi da porre in essere).
La raggiunta autonomia costituisce oggi per l'Agenzia condizione da cui ripartire per realizzare un equilibrio nel tempo tra le risorse impiegate e i servizi offerti agli studenti e le funzioni istituzionali, e realizzare in altri termini maggiore economicità nella gestione – e quindi migliore impiego delle risorse nei processi di produzione ed erogazione dei servizi – ed aumentare gli standards qualitativi.
Per quanto riguarda gli specifici interventi settoriali che la legge classifica in *"servizi e interventi non rivolti alla generalità degli studenti"e* in *"servizi e interventi destinati a tutti gli studenti universitari"* nel corso del 2010 si è operato in linea con le scelte politiche compiute con il programma annuale 2010, continuando a garantire il mantenimento degli attuali livelli di erogazione dei servizi esistenti e la prosecuzione/completamento degli interventi e dei progetti attivati.
Relativamente ai servizi e interventi realizzati a sostegno del diritto allo studio universitario non rivolti alla generalità degli studenti (borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi per la mobilità internazionale) erogati e attribuiti per concorso, con il bando 2010/2011, rispetto a quanto indicato nel programma annuale 2010 e in discontinuità con quanto realizzato negli anni precedenti, non si è riusciti ad erogare le borse di studio al 100% degli studenti aventi diritto per merito e condizione patrimoniale.
Il fondo integrativo statale ha avuto in Umbria una crescita continua che si è fermata infatti solo nell'ultimo anno.
La spesa della regione, sulla base dei dati forniti per il riparto del fondo integrativo, è risultata globalmente crescente nel tempo rispetto a quella di altre regioni.
Fino al 2009 il grado di copertura degli idonei – cioè gli idonei che hanno effettivamente ricevuto la borsa di studio – è stato in Umbria del 100% a fronte di una media nazionale calcolata intorno al 50%.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Presidente Buconi, da parte dei Consiglieri c'è l'idea di dare per letta la relazione. Nulla avendo in contrario, la relazione viene depositata agli atti da parte del Presidente Buconi.
Ci sono interventi sull'argomento? Ha chiesto la parola il collega Cirignoni; ha facoltà di intervenire.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ascoltata questa relazione, che si è data per conclusa, ma ho avuto l'occasione di leggerla e approfondirla in III Commissione circa due mesi fa, alla presenza dell'amministratore unico di ADISU, dottor Oliviero, devo dire che ho sinceramente qualche dubbio sulla funzionalità che ADISU ha avuto, in particolare nel 2010.
Tra l'altro, devo dire che già in Commissione vi fu un siparietto un po' particolare per il quale lo stesso amministratore unico di ADISU quasi disconobbe i dati forniti dal nostro Ufficio di processo legislativo, che produsse, e ne ho qui una copia, una relazione molto chiara e sintetica. Tant'è che io presentai il 17 ottobre una interrogazione a risposta scritta, che ricordo sulla base del Regolamento deve avere una risposta entro quindici giorni, e ancora questa risposta io non l'ho vista.
Vengo al punto: qual è la problematica? Sapere come vengono spesi i soldi pubblici credo sia importante, specialmente in un momento di crisi economica, in cui ci apprestiamo a mettere le mani in tasca ai non autosufficiente con il Regolamento sulla non autosufficienza, sulla semiresidenziali e residenzialità, dove vediamo le nostre A.S.L. reticenti a pagare quanto dovuto ai malati di SLA, come deciso da una delibera regionale; allora bisogna controllare.
Valutando due tabelle molto semplici che si traggono da questa relazione, che hanno elaborato i nostri Uffici, la prima tabella è quella relativa alle fonti di finanziamento che si riferisce agli anni che vanno dal 1996 al 2010, la seconda tabella è quella relativa al numero di borse di studio erogate dal 1996 al 2010, nello stesso periodo.

(Brusio in Aula)

Scusi, io capisco che i suoi colleghi di Gubbio siano sicuramente contenti per l'esito della votazione, però siccome il Consiglio regionale è di tutti gli umbri, anche di chi viene da Città di Castello, credo che sia giusto che parli anch'io e abbia diritto che la gente mi ascolti, grazie.

PRESIDENTE. Chiedo scusa a lei, a nome dell'Aula, e chiedo ai colleghi il comportamento degno e consono del luogo.
Prego, Consigliere Cirignoni, prosegua il suo intervento.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Confrontando queste due tabelle – e vado a una rapida conclusione perché qui sta il succo della questione, in attesa anche che venga data risposta alla mia interrogazione, come stabilito dal nostro Regolamento – dal 1996 al 2010, tabella delle fonti di finanziamento e numero di borse di studio erogate, si può vedere come la Regione abbia costantemente aumentato il finanziamento all'agenzia fino ad arrivare al 2010 per il quale la Regione ha investito la bellezza di 10 milioni e 30 mila euro circa di fondi regionali.
Tuttavia un aspetto che stona, dalla comparazione dei dati, è che se prendiamo, ad esempio, il 2001, dove l'agenzia ha gestito in tutto 9 milioni 800 mila euro – così risulta dai documenti fornitici – le borse di studio erogate sono state 4 mila; nel 2005 sono stati gestiti 14 milioni 800 mila euro e le borse di studio erogate sono state 4

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mila 100; nel 2010 sono stati gestiti 16 milioni 800 mila euro, 10 milioni della Regione, che ha incrementato in maniera sostanziosa rispetto agli anni precedente, e le borse di studio erogate – udite! udite! – sono state 1.928, praticamente la metà di quelle che erano state erogate con minori fondi.
Siccome, tra l'altro, si legge che fino infatti agli anni precedenti è stato garantito il 100 per cento delle borse di studio, mentre nel 2010 è stato garantito solo il 42 per cento, ma i soldi erogati hanno raggiunto il top in quest'anno, è legittima la domanda come sono stati spesi e, al di là di questa relazione abbastanza ampollosa che ci è stata fornita, e anche alla luce del fatto che non ho avuto risposta, come in effetti questi milioni di euro della Regione sono stati spesi dall'amministratore unico, che ormai si trova a gestire oltre 30 miliardi di vecchie lire.
Tant'è che nella mia interrogazione chiedevo anche di sapere – perché è stato riferito anche che sono state date borse di studio straordinarie pari a 500 euro l'una, però non si sa il numero di queste borse di studio e a chi sono state date – l'importo totale e il numero delle borse di studio straordinarie e di importo ridotto concesse dall'ADISU nel 2010. Dato che fino ad oggi non ho avuto risposta, credo che questa sia la giusta sede e il giusto momento per chiedere che vi sia una risposta, per chiedere una valutazione effettiva del funzionamento dell'agenzia, alla luce del fatto che avendo avuto il top dei contributi regionali nel 2010 ha erogato esattamente la metà delle borse di studio, rispetto all'anno precedente, e molto meno rispetto agli anni in cui aveva molti meno contributi, in totale, compresi quelli regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monni; ne ha facoltà.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).
Condividendo in pieno le riflessioni del collega Cirignoni, ricordo che per quanto riguarda l'agenzia fu convocato il Presidente del Collegio Sindacale in II Commissione, se non erro, su mia richiesta, e l'allora, non so se ancora è lo stesso, Presidente del Collegio Sindacale, a domande tecniche di come venivano gestiti i fondi, ha risposto solo ed esclusivamente con riflessioni politiche, cosa che non erano di sua competenza, e non fornendo un dato di quelle che erano le spese e come venivano gestite le spese dall'agenzia stessa.
Aggiungo quello che si è verificato, tramite istanza da parte mia, in Giunta il solito bla bla bla dell'Assessore senza una risposta concreta, sulla questione del rinnovo del contratto alla Comunità Montana, disdicendo anticipatamente il contratto e aumentando di oltre 900 mila euro la convenzione con la Comunità Montana, che si stava poi sciogliendo, non per ultimo le sparate dell'amministratore unico accusando il Governo Berlusconi della mancanza dei fondi per le borse di studio, e vorrò vedere che cosa dirà il prossimo anno, visto che non c'è più il Governo Berlusconi ma il Governo del professor Monti.
Pertanto, chiedo al collega Cirignoni e al collega Zaffini, che è componente nella Commissione di controllo, di spostare tutto quello che è la competenza per quanto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

riguarda la gestione dell'ADISU, che è totalmente poco chiara, e che forse viene utilizzata per altri fini da chi ricopre cariche istituzionali.
Non ultimo, questa incongruenza tra gli Uffici regionali e l'ADISU stesso spesso viene evidenziata anche perché, da voci di corridoio, gli Uffici non riescono a gestire l'esuberanza di chi gestisce l'ADISU. Sarebbe opportuno spostare e vedere per il bene della comunità umbra la gestione dell'ADISU tramite la Commissione controllo e garanzia con un'apposita procedura per verificare come realmente sono gestiti questi soldi, se sono utilizzati per il bene degli studenti o, come spesso accade, non con una totale trasparenza. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, si chiude qui la seduta odierna del Consiglio regionale; il Consiglio stesso verrà riconvocato nei modi e nelle forme previste.

La seduta termina alle ore 12.52.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ALLEGATO 1

Relazione del Consigliere Buconi agli atti nn. 565 e 565/bis

Con l'emanazione della Legge regionale n. 6 del 28 marzo 2006 *"Norme sul diritto allo studio universitario"*- modificata e integrata dalle Leggi regionali n.4 del 5 marzo 2009 e n. 9 del 17 febbraio 2010 - la Regione Umbria ha individuato nell' ADISU l'organismo chiamato ad assicurare il diritto allo studio universitario nel territorio regionale *"dotato di personalità giuridica pubblica, avente autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale ..... sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza della Giunta Regionale"*.
In particolare, la Regione esercita la propria competenza di indirizzo attraverso la predisposizione di Piani triennali – definendo i finanziamenti per le spese di funzionamento e per il personale, i fondi da devolvere per le borse di studio e le eventuali risorse finanziarie per gli investimenti – i cui obiettivi generali devono essere attuati mediante programmi attuativi annuali approvati dalla Giunta regionale.
La Regione Umbria ha voluto realizzare in tal modo – parimenti ad altre regioni – un preciso modello di *"aziendalizzazione"* al fine di applicare alla gestione del diritto allo studio criteri di gestione e di organizzazione di tipo economico-aziendale, idonei a coniugare la legittimità e la correttezza dell'azione amministrativa con l'efficienza delle politiche di intervento nell'impiego delle risorse e con l'economicità nella gestione.
E' a partire dall'emanazione della legge regionale 4 che è stato dato corso, con la nomina dell' Amministratore unico, all'adeguamento istituzionale previsto dalla normativa richiamata e al percorso che ha portato l'A.Di.S.U., a partire dal 1° settembre 2010, a realizzare l'auspicata *autonomia.* Tale percorso ha subito una accelerazione con la successiva emanazione della richiamata legge regionale n. 9 *"Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2010 in materia di entrate e di spese"* che all'art. 9 , con la soppressione della figura del "Direttore", ha assegnato all'Amministratore Unico la piena responsabilità organizzativa e amministrativa dell'Agenzia.
In questo nuovo contesto si è reso necessario determinare, da subito, le condizioni organizzative più idonee al perseguimento dei fini istituzionali che dovranno condurre "in progress" al miglioramento dell'efficacia nelle azioni di soddisfacimento degli interessi e dei bisogni degli studenti e alla ottimizzazione dell'efficienza dei complessivi processi di produzione e di erogazione dei servizi offerti.
L'anno 2010, pur con alcune criticità, è stato indubbiamente un anno importante per la realizzazione delle previsioni di legge riferite alla costruzione del nuovo modello organizzativo gestionale e alla implementazione di quegli strumenti di pianificazione e programmazione senza i quali non può essere garantita la necessaria razionalità nella gestione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'Agenzia si è dotata per la prima volta del programma operativo annuale 2010 che ha delineato in maniera chiara e puntuale gli obiettivi prioritari da realizzare, il quadro delle risorse finanziarie da impegnare nel periodo di riferimento e i criteri di riparto dei finanziamenti nell'ambito dei diversi ambiti di spesa. Tale programma ha pertanto costituito riferimento per le implementazioni delle azioni e degli interventi attivati nel 2010.
Altro terreno importante di lavoro ha riguardato la riorganizzazione della struttura dell'Agenzia – conseguente la realizzazione dell'autonomia e la correlata implementazione di nuove competenze – che ha costituito anch'essa uno degli aspetti cardine del suddetto percorso in considerazione dell'esigenza di creare le condizioni organizzative più idonee al perseguimento delle finalità istituzionali di produzione ed erogazione di servizi a favore degli studenti universitari.
Le scelte operate nel merito sono state realizzate con un'attenzione orientata:

- a rendere interagenti il modello istituzionale, espressione del principio di legalità dell'azione pubblica, e il modello aziendale, espressione del principio di razionalità economica
- al perseguimento della funzionalità dei processi e all'efficacia dei criteri di divisione del lavoro (approccio di tipo economico-aziendale)

Per garantire un reale rafforzamento dei principi e dei criteri aziendali si è infatti reso necessario riallocare con maggiore chiarezza negli assetti organizzativi interni le diverse funzioni *politico/manageriali* (demandata all'Amministratore unico e diretta a garantire il complessivo governo dell'Agenzia e ad assicurare con decisioni autonome la realizzazione degli obiettivi strategici assegnati);
gestionale (demandata ai Dirigenti e chiamata ad organizzare risorse umane strumentali e finanziarie per una efficace risposta alla domanda di servizi richiesti dall'utenza dei servizi medesimi);
operativa (demandata alle Sezioni e chiamata a implementare tutte le attività tecniche e amministrative conseguenti i processi relativi agli interventi da porre in essere).
La raggiunta autonomia costituisce oggi per l'Agenzia condizione da cui ripartire per realizzare un equilibrio nel tempo tra le risorse impiegate e i servizi offerti agli studenti e le funzioni istituzionali, e realizzare in altri termini maggiore economicità nella gestione – e quindi migliore impiego delle risorse nei processi di produzione ed erogazione dei servizi – ed aumentare gli standards qualitativi.
Per quanto riguarda gli specifici interventi settoriali che la legge classifica in *"servizi e interventi non rivolti alla generalità degli studenti"e* in *"servizi e interventi destinati a tutti gli studenti universitari*" nel corso del 2010 si è operato in linea con le scelte politiche compiute con il programma annuale 2010, continuando a garantire il mantenimento degli attuali livelli di erogazione dei servizi esistenti e la prosecuzione/completamento degli interventi e dei progetti attivati.
Relativamente ai servizi e interventi realizzati a sostegno del diritto allo studio universitario non rivolti alla generalità degli studenti (borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi per la mobilità internazionale) erogati e attribuiti per concorso, con il bando 2010/2011, rispetto a quanto indicato nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

programma annuale 2010 e in discontinuità con quanto realizzato negli anni precedenti, non si è riusciti ad erogare le borse di studio al 100% degli studenti aventi diritto per merito e condizione patrimoniale.
Il fondo integrativo statale ha avuto in Umbria una crescita continua che si è fermata infatti solo nell'ultimo anno.
La spesa della regione, sulla base dei dati forniti per il riparto del fondo integrativo, è risultata globalmente crescente nel tempo rispetto a quella di altre regioni.
Fino al 2009 il grado di copertura degli idonei – cioè gli idonei che hanno effettivamente ricevuto la borsa di studio – è stato in Umbria del 100% a fronte di una media nazionale calcolata intorno al 50%.
Tale elemento ha determinato per l'Umbria un consistente innalzamento del contributo statale e quindi, il riconoscimento della positività degli ultimi anni di lavoro e della virtuosità del proprio operato. Dai 6.559.738,47 euro attribuiti per il 2008 si è passati a 9.338.848,16 di euro per il 2009.
Nel 2010 a fronte del quadro finanziario che si è venuto a determinare con i consistenti tagli realizzati dal Governo centrale alla principale fonte di finanziamento delle borse di studio - il fondo integrativo, ridotto a euro 3.559.435,85 - la percentuale di finanziamento a sostegno degli idonei è calata al 42,26%.
Per il 2009 la dotazione del Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione di borse di studio è stata pari ad euro 246.459.000,00.
Ad oggi non si hanno ancora esiti certi in ordine alle scelte politiche che verranno realizzate per il 2011. La previsione triennale di cui alla Tabella C, legge 147/1992 è la seguente:

- 25.245.000,00 euro per il 2011. Con la legge di stabilità 13/12/20120 n. 221 (art. 1, comma 13) lo stanziamento disponibile per il 2011 è attualmente pari ad euro 101.628.250,00
- 25.773.000,00 euro per il 2012
- 12.939.000,00 euro per il 2013

La scelta di costituzione di un *"Fondo per il merito"* prevista all'art.4 della L. 240/2010 finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti individuati mediante prove nazionali standard - i cui criteri e modalità di attuazione sono demandati a decreti del Ministro di natura non regolamentare, attualmente in discussione in sede di Conferenza permanente per i rapporti Stato/Regioni – rischiano peraltro di penalizzare ulteriormente il settore del diritto allo studio anche nei prossimi anni.
La situazione che si sta determinando è allarmante: i tagli che sono stati decisi e che ancora si stanno decidendo oltre a non garantire l' effettività di diritti costituzionali, colpiscono un settore strategico che dovrebbe essere invece sempre più sostenuto e rischiano di far perdere competitività al sistema universitario umbro e italiano in un momento in cui la competizione risulta sempre più accesa a livello internazionale.
Si sta negando così agli studenti un diritto - quello allo studio universitario - sancito dall'art. 34 della Costituzione italiana che recita "I *capaci e i meritevoli, anche se privi*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso". Un diritto che va peraltro considerato non solo come elemento "per far godere i singoli del diritto che la Costituzione prevede" ma anche e soprattutto come enorme potenzialità da sfruttare per accrescere la ricchezza e lo sviluppo dei territori e importante leva per la competitività del sistema universitario.

E' ormai acquisito che la qualità e la quantità di servizi agli studenti sono oggi il pilastro su cui poggia il successo di ogni università. Territori che non siano in grado di fornire questi servizi in modo adeguato sono purtroppo destinati a veder calare inesorabilmente il numero di studenti con un danno non solo per gli atenei ma anche per tutto il territorio. E' quindi importantissimo intervenire nel settore dei servizi, qualificarli ed aumentare quantitativamente quelli offerti ad oggi.

Per quanto riguarda gli specifici servizi e interventi destinati a tutti gli studenti universitari, rispetto a quanto indicato nel programma annuale, nel corso del 2010 l'ADISU in armonia con le indicazioni di cui alla programmazione annuale, ha continuato ad operare in continuità con le scelte compiute negli anni precedenti, tenendo a riferimento la *centralità dello studente* nelle scelte di intervento da proseguire e realizzare.

Elemento centrale per lo sviluppo delle politiche per il diritto allo studio e terreno di lavoro prioritario è stato quello di proseguire le attività per la realizzazione degli interventi edilizi progettati e finalizzati da un lato ad elevare la qualità dell' offerta residenziale gestita, dall' altro ad aumentare l'offerta da un punto di vista quantitativo,

Le attività per la realizzazione degli interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per la costruzione di nuove residenze universitarie, che hanno trovato autonomo e diverso spazio nella programmazione e nei finanziamenti regionali e nazionali, sono infatti regolarmente proseguite in sintonia con le previsioni di cui al programma 2010.

La legge 338 - assieme alla L.R. 6 del 2006 - hanno costituito uno strumento importante, contribuendo in maniera incisiva alla realizzazione di importanti interventi ma anche all'attivazione di tutta una nuova progettualità che si è sviluppata - e si sta ancor più consolidando - attraverso azioni coordinate tra le diverse istituzioni locali e nazionali che, a diverso titolo, si occupano di diritto allo studio universitario - Regione e ADISU ma anche Comune di Perugia e Università degli studi, Governo centrale.

Per quanto riguarda la situazione delle residenze - nella quale intervengono strutture di diverso titolo proprietario che, se pur capace di far fronte alle richieste dell'utenza si connota per la presenza di punti di servizio di qualità differenziata quanto a servizi offerti e aderenza agli standard nazionali - in questi anni sono stati fatti passi in avanti molto significativi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. C'è stata complessivamente una vera e propria evoluzione' culturale. Si è passati dall'idea di casa dello studente al concetto di residenzialità, cioè di una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

residenza intesa come luogo di integrazione, non solo luogo abitativo, ma spazio in cui i giovani devono condividere esperienze sociali, intellettuali, ricreative. La nostra regione ha deciso di investire in progetti importanti di nuova costruzione e manutenzione straordinaria con il cofinanziamento statale della legge 338 quali rispettivamente la nuova residenza di via E. Dal Pozzo e il Padiglione A di via Innamorati, entrambi a Perugia.

L'incremento dei costi di gestione - determinatosi a seguito dell'aumento dei posti letto e dei punti di servizio di cui l'Agenzia si è dotata in questi ultimi anni e quindi dei canoni delle utenze ma più complessivamente dalla conduzione di un sistema di servizi più complesso e articolato di quello degli anni passati - richiedono un inevitabile allineamento dei finanziamenti regionali attribuiti per il funzionamento, al fine di consentire almeno il mantenimento dell'attuale livello di erogazione dei servizi resi.

In sede di discussione dell'atto in 3^ Commissione è stata ravvisata la necessità di approfondire la problematica relativa ai benefici attribuiti con il Bando di concorso annuale per l'assegnazione di borse di studio e servizi per il diritto alla studio.

A seguito dell'approfondimento e dei chiarimenti forniti è emerso quanto segue:

- per quanto riguarda le erogazioni monetarie si fa riferimento agli importi minimi stabiliti per il 2010
- per quanto riferito ai servizi di ristorazione i borsisti hanno diritto:
  n.2 pasti al giorno i fuori sede
  n. 1 pasto al giorno i pendolari
  n. 1 pasto al giorno in sede

Relativamente alla spesa sostenuta dall'ADISU:

per i servizi abitativi sono stati individuati i seguenti parametri: **costo medio annuo/posto letto €.3137,21** per n. **1498 posti letto** per una spesa complessiva di €.4.699.533,87 (anno 2010).

Per i servizi ristorativi :

- spesa sostenuta a.a. 2009/2010 €. 2.893.893,97
- n. studenti aventi diritto 4562

Borse di studio: studenti aventi diritto **n. 4562** – finanziamento MIUR necessario **€.9.651.150** (per borse di studio in contanti)

- n. studenti beneficiari n. 1928 di cui :
- n. 1111 fuori sede
- n. 564 pendolari
- n. 271 in sede

- n. studenti idonei non beneficiari n. 2634 di cui
- n. 1327 fuori sede
- n. 875 pendolari
- n. 441 in sede

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Spesa sostenuta in base agli interventi finanziati:

Interventi	**Studenti beneficiari**	**Studenti idonei non beneficiari**	**Totale**
Erogazioni monetarie	€.3.930.675,34 Fondi MIUR €.3.559.435,85 Fondi ADISU €. 371.239,49	€. 5.720.474,79 **(NON EROGATO mancanza finanziamento MIUR)** €. 464.000,00 Fondi ADISU per borse di studio straordinarie per contributo alloggio presso privati n. **928 studenti**	
servizi abitativi	€. 1.214.100,27 (fondi ADISU)	€.1.279.981,68 (fondi ADISU)	
servizio ristorazione gratuito	€. 1.223.022,00 (fondi ADISU)	€. 1.670.871,97 (fondi ADISU)	
Totale spesa	**€. 6.367.797,11** Di cui : Fondi MIUR €. 3.559.435,85 Fondi ADISU €. 2.808.361.76	**€.3.414.853,65** Fondi ADISU	**€. 9.782.650,76** Di cui: **Fondi MIUR €.3.559.435,85** **Fondi ADISU €.6.223.215,41**

Si precisa inoltre che:
I maggiori fondi assegnati dalla Regione €. 3.500.000,00 in sede di assestamento di bilancio di previsione 2010 non sono stati attribuiti al fine di continuare anche nel 2010 a garantire la copertura del 100% degli idonei all'assegnazione della borsa di studio, bensì per far fronte al saldo delle borse di studio assegnate a tutti gli idonei con i bandi di concorso degli anni accademici precedenti il 2010/2011 (precedenti all'autonomia) , così come da indirizzo politico della Giunta Regionale;

Con i trasferimenti regionali l'ADISU fa fronte anche al pagamento di tutti i benefici e servizi di cui al bando di concorso annuale (pasti a tariffa agevolata a tutti gli iscritti, premi di laurea, mobilità internazionale, rimborso tassa regionale diritto allo studio universitario) e rivolti alla generalità degli studenti (sussidi, attività di tutoraggio attività culturali etc.) oltreché a tutte le spese connesse al complessivo funzionamento dell'Ente.

==========

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La III Commissione nella seduta del 10.01.2012 ha esaminato l'atto n. 565 e nel prendere visione della relazione ha deciso all'unanimità dei consiglieri presenti e votanti di trasmetterlo al consiglio per il dibattito dando incarico di riferire oralmente al Consiglio ai sensi dell'art. 27 , comma 6 del Regolamento interno, al Presidente Massimo Buconi.